Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Mercoledì-Giovedì 4-5 Marzo 1931 - Anno IX — SERA — Num. 54

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:	L. 92	47	14	L. 130	70	30
Coll'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	92	48

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa": 40-040, 40-047 Centrali: Direzione - Redazione - Cronaca e - "Seguendo la Cronaca" - 40-045 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Fraggar non Sentar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testa, L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Annisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onoranze, L. 12 per linea corpo. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di pubblicare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Filiali dell'Unione Pubblicità Italiana: 49-039 - 49-040

Dopo l'accordo navale

MacDonald a Mussolini

Londra, 4, sera.

Il Primo Ministro Mac-Donald ha diretto al Capo del Governo Italiano S. E. Mussolini ed al Presidente del Consiglio francese Laval il seguente telegramma: «Desidero cogliere l'occasione che mi si presenta per informarvi della mia grande soddisfazione nell'apprendere che i problemi lasciati in sospeso dalla Conferenza Navale di Londra sono stati alla fine regolati mediante un accordo che è il risultato della missione dei ministri Henderson e Alexander, sotto riserva, naturalmente, del gradimento delle altre Potenze rappresentate alla Conferenza. Io ritengo che il risultato dei lunghi negoziati è un felice auspicio per la soluzione dei problemi che verranno in discussione davanti alla Conferenza generale per il disarmo del 1932. Un tale accordo, qualora intervenga, consentirà finalmente i rapporti amichevoli tra la Confederazione delle Nazioni britanniche e le quattro Potenze con le quali, durante la Conferenza navale di Londra, fu stabilita una collaborazione tanto cordiale».

(*Stefani*).

La dichiarazione alla Camera dei Comuni

la settimana prossima

Londra, 4, sera.

L'*Agenzia Reuter* apprende che nessuna informazione particolareggiata sul recente accordo navale italo-franco-inglese potrà essere pubblicata fino a che siano state completate le formalità relative alla comunicazione dell'accordo agli Stati Uniti, al Giappone ed ai Dominions. Non appena sarà pervenuto il gradimento da parte dei Governi dei suddetti paesi, sarà probabilmente fatta una dichiarazione alla Camera dei Comuni, il che avverrà forse agli inizi della settimana prossima.

Reciproche concessioni italo-francesi

in materia doganale

Parigi, 4, sera.

Mentre Italia e Francia si accordavano sugli armamenti navali, non è senza interessa rilevare come le due Nazioni abbiano pure conciliato i loro punti rispettivi sul terreno delle tasse doganali. Infatti i negoziati intrapresi da parecchio tempo relativamente, e soprattutto alle paste alimentari che la Francia importa dall'Italia, si sono risolti ieri in uno scambio di concessioni reciproche che sono del migliore augurio per il regolamento delle altre questioni, egualmente in sospeso, e specialmente di una che interessa molti coltivatori piemontesi: quella del vino.

Impressioni berlinesi

Berlino, 4 mattino.

I giornali berlinesi incominciano ad uscire dal riserbo ed a commentare l'avvenuto accordo navale. Dichiarano però quasi all'unanimità che un giudizio non è dato ancora di pronunciarlo, in quanto non si conosce il testo dell'accordo.

Il *Berliner Tageblatt* ammette che un passo notevole si è fatto nel senso che «verrà pure la volta degli armamenti terrestri». Alla stampa nazionalista ha dato ai nervi soprattutto l'esultanza ostentata dei giornali polacchi che insegnano alla «rinascita dell'Intesa».

I problemi della mezzadria

alla Corporazione dell'Agricoltura

Roma, 4 sera.

Questa mattina si è nuovamente riunita al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Sottosegretario della Bonifica Integrale on. Serpieri, la Corporazione dell'Agricoltura, presenti tutti i suoi componenti, il segretario generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, comm. Anselmi e il dott. Giorgi, della Segreteria generale del Consiglio. La Corporazione ha iniziato il suo continuato e concluso la discussione iniziata nella seduta precedente sulla questione del contratto tipo, ed ha concretato i voti da portare in seno di Corporazioni riunite. Le conclusioni a cui è pervenuta la corporazione dell'Agricoltura sulla regolamentazione dei contratti tipo, sono le seguenti:

La Corporazione ritiene che, al fine di dare una migliore disciplina e coordinazione ai rapporti commerciali interessanti la compra-vendita di prodotti dell'agricoltura o di merci di produzione ad essa occorrenti, e alla produzione stessa, possano portare utile contributo così le norme corporative contemplate dall'articolo 12, n. 3, della legge 20 marzo 1930 n. 206, come i contratti-tipo.

La norma corporativa potrà essere applicata, caso per caso, con la procedura che la legge stabilisce, quando effettivamente si reputi opportuno giungere ad una disciplina obbligatoria inderogabile per tutti i singoli individui che appartengano alla categoria interessata. Il contratto-tipo potrà a sua volta essere utile, in quanto gli sia legislativamente dato valore di uso mercantile, ai sensi del Codice di Commercio, cioè nel senso che le modalità ed i patti ne siano obbligatori, salva espressa deroga delle parti. Quanto alle modalità di formazione di questi contratti-tipo, la Corporazione dell'Agricoltura chiede che essi siano formulati dalle Confederazioni sindacali interessate e ratificati dal Consiglio Nazionale delle Corporazioni, o che, in caso di disaccordo delle Confederazioni, e su domanda anche di una sola di esse, il Consiglio sia chiamato a formulare il contratto-tipo.

La Corporazione dell'Agricoltura è passata quindi a trattare del problema della Carta della mezzadria. Hanno preso la parola quasi tutti i presenti. A conclusione della discussione è stato votato il seguente ordine del giorno:

«La Corporazione dell'Agricoltura, con le sue rappresentanze delle categorie dei datori di lavoro e dei lavoratori, nel prendere atto della disposizione che affida all'organismo corporativo la compilazione di una Carta della mezzadria, tiene ad affermare che la Carta medesima, come il patto collettivo di mezzadria, non debbia che rafforzare l'istituto della mezzadria conservandone l'essenza di speciale contratto di società che implica una differenziazione e un adattamento alle varie condizioni dell'ambiente agricolo italiano, e in cui la tutela del mezzadro non può significare l'allargamento a questo delle norme relative all'orario di lavoro, alle ferie e salario minimo ecc.; tipiche e necessarie, invece, secondo quanto discende dalle dichiarazioni della Carta del Lavoro per contratti collettivi di lavoro veri e propri». La Corporazione ha iniziato poi la discussione del problema della restituzione delle scorte vive, discussione che sarà continuata nella seduta di domani.

Una bizzarra cerimonia giapponese: il capo della Corporazione degli Armatori giapponesi, signor Seiichi Sakamaki, investe del Gran Premio Buddista la protezione per gli equipaggi di centonove battelli. E' la prima volta che un simile rito si svolge in Giappone.

Gli scandali americani

La «grande inchiesta di corruzione»

New York, 4, sera.

Come è noto, si sta procedendo a New York ad una «grande inchiesta di corruzione», come è chiamata in seguito alle gravi rivelazioni sul contagio della cosidetta «ronda del vizio», cioè la polizia che deve tutelare la moralità pubblica. Tale inchiesta ha portato a sensazionali scoperte. A parte il fatto che due squadre di questa polizia esercitano spacci clandestini di alcool, le indagini vertono sulla misteriosa morte dell'artista Winjar Gordon che fu trovata strangolata in un auto, pare in seguito alle minacce di rivelazioni a carico di alcuni poliziotti. Un'amica dell'uccisa, certa Cassia Clayton, ha fatto sapere alla autorità che la Gordon asseriva il contrabbando ed era specialista nello spillare denaro con la minaccia del ricatto.

L'opera dei «bott leggers»

18.699 arresti in un anno

New York, 4 sera.

I contrabbandieri di liquori hanno avuto due grossi dispiaceri nel giro di poche ore, e cioè, la cattura di una nave con un carico di 50.000 lire sterline di contrabbando e l'affondamento di un'altra, avvenuto per una falla, domenica notte. La prima fu fermata dalla polizia di Nuova Orleans e pare proveniesse dall'Honduras britannico; la seconda era una specie di mercantile viaggiante di liquori e si teneva sempre a 12 miglia al di là del limite delle acque territoriali; i liquori venivano trasportati a terra mediante imbarcazioni velocissime. La nave si chiamava «Johann Manning» e si inabissò al largo di New York. I dodici uomini dell'equipaggio sono stati salvati da una nave inglese.

Dalla relazione della Commissione Wickersham, presentata al Senato, si rileva che in un solo anno la polizia newyorkese ha tratto in arresto 18.699 persone per violazione alle leggi sui liquori. Tutti costoro sono stati parimente deferiti alle autorità federali per il relativo procedimento giudiziario. Ma alla rigorosa applicazione della legge da parte degli agenti del proibizionismo, nota la relazione, non corrisponde il meccanismo giudiziario, che si mostra inadeguato al compito di giudicare un numero così elevato di accusati.

(*Radio-Stefani*).

I funerali

della Principessa di Piombino

L'intervento del Capo del Governo

Roma, 4, sera.

Stamane, nella Chiesa di Sant'Ignazio, è stata celebrata, presente cadavere, una Messa solenne in suffragio della Principessa di Piombino, consorte del Governatore di Roma. Nella cerimonia del tempio, sfarzosamente parata a lutto, era stata collocata la bara ricoperta della coltre funebre, ai cui due estremi si elevavano due grandi candelieri d'argento. Ai lati si allineavano gli stallieri di Casa Reale ed i valletti della Casa Boncompagni e del Governatorato di Roma. Per tutta la larghezza dei lunari della transenna, dietro imponenti parate a nero, si trovavano numerose file di poltrone nelle quali hanno preso posto i membri del Governo, altre autorità, gentiluomini di Corte, il Corpo Diplomatico e il Patriziato romano. Più presso l'altare era il seggio riservato a S. E. il Capo del Governo. Di fronte erano i seggi per la famiglia Boncompagni-Ludovisi, nei quali hanno preso posto il Principe don Francesco Boncompagni, i figli e altri congiunti.

Fra le autorità e personalità presenti erano: S. E. Mariotti-Pasqualini, Ministro della Real Casa; gentiluomini di S. M. la Regina e altri dignitari della Corte; S. E. il Presidente del Senato, Federzoni, le LL. EE. i Ministri Grandi, De Bono, Mosconi, Ciano, Siriani, Arpinati, Rocco, Casalini, il Vice-segretario del Partito, Starace, il Capo di Stato Maggiore della Milizia generale Teruzzi, l'on. Lando Ferretti, il Prefetto Montuori, il Vice-governatore, il Segretario federale Nino D'Aroma, con il Direttorio della Federazione, il preside della Provincia di Roma principe Colonna e numerosi consultori del Governatorato. Fra i membri del Corpo diplomatico erano: S. E. Borgomeni Duca, Nunzio apostolico presso il Quirinale, S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, con il patriziato romano, intervenuto al completo.

Alle 10,30 è entrato nel tempio S. E. il Capo del Governo on. Mussolini, accompagnato dal sotto-segretario di Stato, Giunta e Lessona. E' stata quindi celebrata la messa offiziata dal padre Bevilni. La funzione religiosa è stata accompagnata da musiche del maestro Perosi. Il rito si è chiuso con la benedizione e l'assoluzione della salma. Al termine della funzione S. E. Mussolini si è avvicinato al gruppo dei familiari della Principessa estinta ed ha espresso le sue condoglianze al Principe ed ai Figli.

Ora decisiva nella storia dell'India

La cessazione della "disobbedienza civile,,

concordata fra Gandhi e il Vicerè

Delhi, 4, mattino.

Le ultime conversazioni che Gandhi ha avuto ieri sera con Lord Irwing al palazzo del Vicerè sono state dedicate principalmente alla questione della reintegrazione delle proprietà confiscate. Lo schema dell'accordo è stato esaminato ed approvato dal Consiglio Esecutivo del Vicerè. Come è stato già accennato, si conferma che il Governo Imperiale ha acconsentito all'abolizione di alcune misure di polizia dirette contro i così detti colpevoli del Congresso Panindiano; il testo completo dell'accordo verrà reso di pubblica ragione dopo che si sarà proceduto alla firma del documento. Tale formalità verrà compiuta oggi stesso. Non verrà comunque annunziata la procedura che verrà seguita alla seconda conferenza della Tavola Rotonda, che si svolgerà in India, perchè Gandhi ha riconosciuto che essa richiede un particolare esame. L'accordo raggiunto fra Gandhi e Lord Irwing viene considerato come il più importante avvenimento della storia dell'India; esso stabilisce infatti una tregua al conflitto iniziatosi con la campagna di «disobbedienza civile» proclamata da Gandhi nel maggio dello scorso anno, campagna che ha portato all'arresto di circa 30 mila persone, di cui 25 mila si trovano ancora in carcere, e a conflitti nei quali centinaia di persone rimasero uccise e circa diecimila ferite. E' da ritenere che, in seguito all'accordo, le porte delle prigioni verranno spalancate ai detenuti per reati politici.

Intanto Gandhi, come è ovvio, metterà termine alla sua campagna di «disobbedienza civile» e coopererà agli sforzi che si faranno per elaborare una nuova costituzione dell'India. L'accordo è stato raggiunto con concessioni da ambo le parti. Così Gandhi ha rinunziato alla richiesta già fatta con grande insistenza per una inchiesta sull'operato della polizia nei confronti dei volontari del Congresso. Il Governo Imperiale, d'altra parte, si mostrava irremovibile di fronte a tale domanda perchè riteneva che la richiesta avrebbe avuto dannosi effetti sullo spirito di lealtà dei 25 mila agenti di polizia sui quali è principalmente basato il dominio britannico in India.

La ratifica del Congresso Panindiano

Delhi, 4, sera.

La notizia dell'accordo fra il Vicerè Lord Irwing e il Mahatma Gandhi nelle prime ore del mattino ha causato nei circoli del Congresso una generale soddisfazione. Si afferma pure che per un felice spirito cavalleresco coloro che hanno combattuto finora non pongono eccezione lord Irwing e il suo Governo, nella riunione odierna dell'Esecutivo del Congresso manifesteranno con apprezzamento i servizi resi dal Vicerè nel consentire i vincoli che uniscono la Gran Bretagna all'India.

L'esecutivo del congresso indiano ha approvato ogni all'unanimità l'accordo intervenuto fra il Vicerè e Gandhi. La notizia che si è diffusa rapidamente provocando dappertutto un senso di grande sollievo e particolarmente negli ambienti commerciali che erano stati i primi a soffrire dell'agitazione, scioperi di tutti, e da tutte le altre manifestazioni politiche succedutesi da undici mesi a questa parte. Si ritiene generalmente che il paese riprenderà prontamente la sua vita commerciale normale, mentre le discussioni pacifiche alla nuova Conferenza della Tavola Rotonda continueranno allo scopo di definire concordemente una costituzione futura che possa avere l'approvazione dell'India intera.

Il nuovo Gabinetto australiano

Probabile scioglimento della Camera

Sidney, 4, sera.

Scullin ha ricostituito il Gabinetto Federale riservandosi la presidenza, ed i Ministeri degli Esteri e dell'Industria, ed affidando a Theodore quello del Tesoro. Però sull'orizzonte politico interno dell'Australia permangono sempre nubi minacciose. E' molto probabile che il Senato respinga la proposta governativa per l'aumento della imposta corrente di diciotto milioni di lire sterline, ciò che porterebbe al quasi certo scioglimento della Camera. Il gruppo parlamentare del Partito Nazionalista ha deciso nella sua riunione odierna di proporre un voto di sfiducia verso il Governo di Scullin, ciò che potrà avvenire nella seduta di domani.

(*Radio-Stefani*).

Un'iniziativa di Rockefeller

Cinque miliardi per una Città Radio

New York, 4, sera.

L'ultima trovata di Rockefeller è di impiegare duecentocinquanta milioni di dollari per costruire nel centro abitato più elevato di New York la Città Radio, che comprenderà una grandiosa stazione radio trasmittente e ricevente, un teatro d'opera e numerosi grattacieli. Rockefeller, il quale sta già acquistando il terreno per questa impresa, assumerà alcuni negozianti della località da lui prescelta riducendo di diminuire di loro negozi, ha deciso di costruire la città intorno ai negozi stessi, lasciandoli senza demolirli.

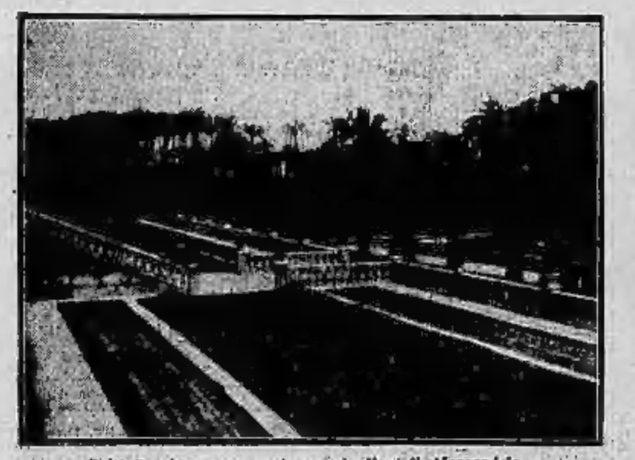
(*Radio-Stefani*).

Il «sabato inglese» negli Stati Uniti

Washington, 4 sera.

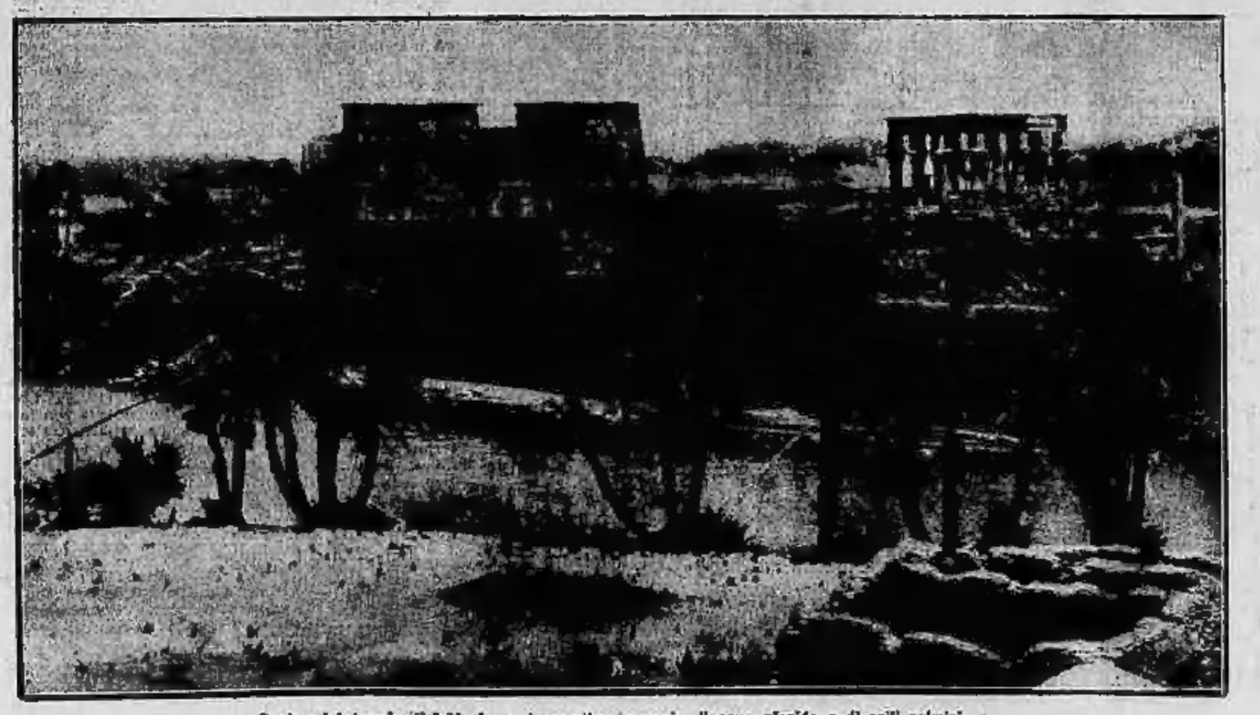
Il Presidente Hoover ha firmato la legge che stabilisce che il pomeriggio di ogni sabato è considerato festivo in tutto il territorio degli Stati Uniti.

Antichi e moderni aspetti della civiltà dell'Egitto



Egitto moderno: un sontuoso giardino di Alessandria

Tombe dei Califfi al Cairo.



Rovine del tempio di Iside in un suggestivo scenario d'acque placide e di esili palmizi.

Antica statuaria egiziana: statua del Re Horus, statua in calcare di Ti

La perfezione dell'arte faraonica raccoglie oggi l'ammirazione di tutti i conoscitori. Tutto ciò che l'Egitto, durante trenta anni, ha prodotto nel campo della bellezza, architettura funeraria, scultura, pittura, fa parte del più alto patrimonio artistico dell'umanità. E' essenzialmente ispirandosi a questa tradizione di splendore e di gloria che l'Egitto del XX secolo vuole riportarsi a quel grado di civiltà artistica che il passato nitrabile sembra pronosticargli.

VIAGGIO IN ESTREMO ORIENTE

Fumikosan, giapponesina che vuol diventare girl

DAL NOSTRO INVIATO

ARIMA (Kobe), gennaio.

Con un'ora di ferrovia elettrica che vale attraverso un paesaggio che pare il prototipo di quello prescritto dal pittore Yokohama (rappresentante della scuola che lotta contro le influenze occidentali) per la riproduzione nei «kakemoni» d'esportazione (coltivate a picco sulle quali il manto delle abetaie addolcisce i contorni, villaggi indefiniti lungo torrenti di colore purpureo, un cielo sempre minaccioso per permettere agli straccetti di nebbie di essere come trattenuti dagli alberi della foresta), si va da Kobe ad Arima, villeggiatura classica estiva ed invernale dei giapponesi di Kobe e di Osaka, stazione termale notissima in tutto l'Impero, qualche cosa come San Pellegrino, più flecoaro, più Salsomaggiore. Dico subito che di Giappone la villeggiatura come l'intendiamo noi è sconosciuta, si può dire anzi che l'abbiamo introdotta gli occidentali.

La grande stazione termale

Il giapponese, anche ricco, rimane d'ordinario a gelare o ad arrostire, secondo le stagioni, nelle grandi città, che posseggono tutte la caratteristica di essere dei soggiorni detestabili come clima tanto d'estate come d'inverno. In primavera quando è in autunno soltanto lo straniero trova la permanenza ad Osaka, Kioto, Tokio gradevoli; negli altri mesi gira il paese come un'anima in pena per mancanza di luoghi sottratti effettivamente alla canicola e al freddo glaciale. Tutto quello che esiste al Giappone come villeggiatura è costituito da luoghi di cura, ed Arima è certamente il più notevole. Nell'imbuto montano dove s'adagia questa cittadina, che è pretta mente nipponica, vi saranno mille sorgenti termali adatte a curare ogni genere di malattie e quindi il concorso in questa terra classica dei reumatismi è sempre notevolissimo.

Ho detto colline, boschi, torrenti, straccetti di nebbie. Aggiungete attorno ad Arima, fatto tutto di legno, un intrigo di sentieri sotto le ombre, una fungaia di tempietti buddisti e scintelati sparsi sulle chine e che di notte s'illuminano, una fioritura di poemi incisi sulle rocce specialmente vicino alle cascate e che suggeriscono i pensieri più peregrini di quelli che vengono a far la cura. Esperimento l'effetto di una simile abitudine trasportata in occidente facendomi tradurre i pensieri medesimi, ma mi accorgo che da noi nessuno sentirebbe il bisogno di incidere dei caratteri lapidari, poichè sono tali, per dire a mo' d'esempio dinanzi ad un bosco: «eternamente verde!» o lungo la riva d'un ruscello: «scorre perenne!». Ma la poesia giapponese è modesta. Si contenta di sfiorare appena l'immaginazione. Del resto i bagnanti sembrano soddisfattissimi delle scritte. Le leggono ad alta voce e in tono ispirato.

I bagnanti sono tutti in kimono, kimono a «gela» (zoccoli), tanto gli uomini come le donne. Chi sale ad Arima lascia gli abiti e le scarpe europei a Kobe. Qui di europeo non c'è quasi nulla. Siamo nel Giappone dei giapponesi. Quindi gli alberghi, innumerevoli e per tutte le borse, sono unicamente nipponici. Uno soltanto però, che possiede dei letti e una sala da pranzo con dei tavoli coperti di tovaglie e muniti di posate, è fatto non per gli europei, ma per i giapponesi che ormai preferiscono anche in Giappone vivere all'occidentale, e che sono molti.

Il discorsetto del capotreno

Ma prima di parlarvi dell'albergo che non è banale, come dirò, lasciate che dica una parola sulla ferrovia elettrica che è straordinaria. Nuovissima, con carrozzoni magnifici e che fa parte di un'ampia rete che serve le popolatissime valli attorno Kobe ed Osaka. Ma sin qui niente di speciale. L'originale lo apprenderete quando vi trovate in vagone fra i viaggiatori giapponesi di ogni ordine sociale e sentite che ad ogni fermata il bigliettario fa un lungo discorso dedicato ai passeggeri che scendono e a quelli che restano.

Il bigliettario, che può essere anche una donna in divisa maschile con pantaloni (e nulla più di questo particolare mutato a suggerirmi che il Giappone delle ghiste agonizza) non parla a caso, ma pronunzia il discorsetto detto dalla «più efficace cortesia» ripetutamente stabilito dalla Compagnia delle ferrovie e per la ditione del quale è tenuta in permanenza un concorso pubblico con premi. In altre parole la Compagnia cerca di arrivare per mezzo del concorso ad un'espressione breve, efficace, cortese, soprattutto cortese, per informare i viaggiatori della successione delle stazioni e per ricordar loro di non dimenticare niente nel treno!

Dicevo la verità, ma a questo punto nè l'Europa, nè tanto meno l'America sapranno mai arrivare. Anzi c'è ormai in noi una specie di rassegnazione a considerare il progresso come fatalmente congiunto all'inesorabile pubblicazione di ogni forma complimentosa collettiva. Gli americani in questo hanno fatto scuola e la loro antipatica franchezza nei servizi pubblici ha dilagato per il mondo. In Giappone ci si americanizza, ma si rimane educati reagendo contro l'influsso americano, cercando di eccedere in cortesia. Ed è una prova di superiorità che ca meditato.

Le «nippon's girls»

Nell'«Arima Hôtel» le sensazioni sono più intime che nel treno elettrico, ma non meno istruttive per rivelare il Giappone e le sue trasformazioni così difficilmente accessibili agli stranieri. Si tratta di una bicocca di legno, come tutte le costruzioni di Arima, signoreggiato dalla bella signorina Fumikosan (inizia ed ora), di anni ventiquattro, la quale rappresenta alla perfezione la ragazza giapponese liberatasi dai pregiudizi e dalle schiavitù inerenti alla condizione femminile giapponese. Trovare in Giappone una giovane donna dell'età di Fumikosan graziosa ed educata alla perfezione, nascosa nubile, è una vera rarità. Ne tornando la ragione a Fumikosan medesima dopo essere entrato in una certa dimestichezza con lei ed essere stato

ammesso che cambia di kimono quattro volte almeno durante il giorno ed «obi» molto di più, poichè è regola che il colore dell'«obi» sia intonato alle gradazioni della luce sulla foresta che circonda l'albergo.

Fumikosan mi risponde che è verissimo che sino a qualche anno fa la ragazza giapponese sposava a diciotto anni il marito scelto o meglio contrattato dai genitori, ora una gran parte se lo trovano senza l'intervento della famiglia perchè si rifiutano di rappresentare più oltre la parte dell'«onorevole pancia», nome con il quale viene designata la madre, colei che ha la missione di perpetuare la famiglia, ma che non ha mai avuto l'obbligo di essere una suscitatrice, nell'uomo, di sentimenti complessi. L'amore, il diletto, la soddisfazione di possedere una compagna che corrisponda all'ideale romano: «dove io Fabio tu Fabia», il giapponese li ha sempre cercati fuori di casa. Ora non più. Dinanzi a quel che si vede a Takaradzuka che sorge a cinquanta chilometri da Arima, parlare ancora di soggezione incondizionata della donna giapponese all'uomo è quasi ridicolo.

— E che cosa si vede a Takaradzuka? — domando a Fumikosan.

— Un enorme teatro capace di contenere seimila spettatori e dove si rappresentano unicamente delle «féeries» di gusto americano. In tali «féeries» le ballerine che si contano a centinaia sono tutte giapponesi, «nippon's girls» insomma, arrivate ai palcoscenico attraverso una severa selezione fisica e scelte fra migliaia di concorrenti di ogni ordine sociale. Notate che non è facile trovare in Giappone delle donne che abbiano soprattutto delle gambe fatte in guisa da soddisfare le esigenze di una «féerie» americana, ma il numero delle candidate è così impossibile che riesce possibile costituire a Takaradzuka un corpo di ballo che sfida l'avvenenza dei migliori «yankee». I giapponesi ne sono orgogliosissimi e ne traggono motivo per proclamare che i vecchi balli di ghetse in kimono non sono più sopportabili dai nostri pubblici. Del resto voi vedete in me una modesta aspirante alla ribalta di Takaradzuka...

Gli attributi fisici della mia deliziosa interlocutrice mi sembrano tali che azzardo:

— Ma voi Fumikosan mi pare che abbiate tutte le qualità richieste per una «nippon's girl»! —

— I miei genitori (proprietari dell'«Arima Hôtel») hanno ancora qualche esitazione nel consentirmi di calcare le scene, ma le vincerò.

Romanticismo

Oltre a queste confidenze, Fumikosan me ne va facendo delle altre non meno interessanti. Essa ha il pregio di passare dagli argomenti seri ai facili attraverso sfumature delicatissime. Questa notte, per esempio, pioveva ad Arima con quella persistente violenza come soltanto al Giappone piove. Dalla mia cameretta intendevo il raggio minaccioso dei purpurei torrenti ribollenti nei precipizi che isolano l'albergo. Ma i tempietti sulle chine dei monti rimanevano illuminati dai festoni delle lampade elettriche che disegnavano le loro sagome. Ad un certo momento è intervenuta una sensibile scossa di terremoto, fenomeno comunissimo ad Arima, che ha fatto lungamente scricchiolare l'albergo come un vecchio mobile tarlato. Fumikosan è apparsa nel corridoio per tranquillizzare gli ospiti che nutrivano timori sulla resistenza dell'edificio alla veemenza dei torrenti straordinariamente ingrossati e al terremoto. Per l'occasione la ragazza aveva indossato un kimono un poco fumebre, leggiadrito da un «obi» in damasco vecchio ora con disegni di pipistrelli ad ali spiegate. La sua fisionomia aveva un non so che di misterioso che seduceva. Le domandai:

— Perchè quei tempietti sono sempre illuminati? E' forse in onore degli dei protettori di Arima dalle frane, dalle alluvioni e dai terremoti?

— Non c'è più nessuno che creda agli dei al Giappone — risponde Fumikosan. I tempietti sono unicamente delle seducenti mete di passeggiate. Custodiscono nel loro interno dei Budda sorridenti fra i fumi dell'incenso, ma i bonzi non si preoccupano che di offrire ai visitatori del tè più o meno ben confezionato e mantengono i loro edifici illuminati a solo scopo di «réclame».

— Siete proprio degli epicurei e dei miscredenti voialtri giapponesi!

— No, siamo avvezzi a sentirci dominati dalla fatalità. Voi trovate che questo albergo è malsicuro, ma tutto è incerto, indeterminato, provvisorio nel nostro paese. Avete visitato la ghetsaia di Arima? Quella casa sorge veramente in un luogo pericoloso. Un giorno o l'altro il torrente la trascinerà via!

— Avete ancora dei ginecei di ghetse? E come possono andar d'accordo con Takaradzuka?

— Noi adottiamo il nuovo, ma non distruggiamo il vecchio che esiste tuttavia. Gli allevamenti delle ragazze destinate alle case da tè, non solo esistono ancora, ma la polizia riconduce la ghetsa fuggitiva al suo stabilimento perchè, abbandonandolo, sua mancherebbe di pietà filiale! E vi sono ancora in Giappone dei giovani che si suicidano perchè vennero riformati alla visita militare...

La vendetta della razza

— Fumikosan, voi siete una ragazza così americanizzata, ballate così bene il tango, cantate tanto squisitamente la canzonetta «yankee» alla moda e possedete una quantità così innumerevole di «obi» che mi azzardo a domandarvi perchè i giapponesi odiano tanto gli stranieri fissati nel loro paese. Spiegatemi il vero motivo dell'accanimento scandalistico contro i diplomatici europei che riempie i giornali di Tokio! Leggo che l'ambasciatore d'Inghilterra è trattato quotidianamente d'ubbriacone e che i cronisti depistano immancabilmente tutti i suoi pretesi movimenti serali accusandolo di frequentare i luoghi malfamati. Vedo che il ministro del Cile è stato ricattato per tremila yen da una donna di dubbia moralità. Una cosa simile è capitata all'ambasciatore del Belgio. Insomma si direbbe che il Giappone intero aspetti febbrilmente ogni giorno di venire copiosamente informato di una deplorevole avventura capitata agli europei e specialmente ai rappresentanti esteri qui accreditati. E so che non si limita che di pure calunnie o di ricatti vergognosi.

— Sì, è vero, c'è in noi qualche cosa di ostile e di assurdo nelle nostre relazioni con gli altri popoli, una specie di compiacenza nel constatare i loro difetti e di esagerarli. Tutto questo è una conseguenza diretta del sussistere della legge federale americana che continua a negare ai giapponesi la più piccola quota di emigrazione negli Stati Uniti, quota che varrebbe a cancellare la nostra degradante qualifica di popolo di colore. Noi non aspiriamo affatto ad emigrare in massa nel Nord America, ma tutto il Giappone si ribella all'idea che anche ultimamente il senatore Jonson è riuscito a far ribadire il vecchio principio che gli uomini d'origine mongola non possono diventare cittadini dell'Unione. I giapponesi entrano insomma negli Stati Uniti soltanto «as a number» ma al Giappone non è assegnata nessuna quota, sia pure minima. «Purtroppo i miei compatrioti giudicano gli occidentali da quello che fanno gli americani». E rispondono con coleste manifestazioni di generale xenofobia alle stravaganze yankee. La crisi industriale, di sovraproduzione, aumenta le ostilità contro gli stranieri, perchè oggi in Giappone, dopo il periodo della ricostruzione e quello guerriero primeggia la fase economica. Non si fa che parlare di questioni economiche da noi. Tutti ne sono ossessionati.

Le case «onorevoli»

— E' veramente difficile la vita al Giappone?

— A detta di tutti il Giappone è il paese più costoso del mondo. La proprietà del terreno, grande aspirazione di ogni nipponico, è divenuta proibitiva. Ma in fondo noi abbiamo tutto in paese, carbone e fame in abbondanza.

— Come chiamate voi giapponesi la vita attuale?

— «Spowa», in giapponese, che significa di pace e prosperità, mentre la era precedente che ha corrisposto al regno dell'imperatore Hiro Chito, fu chiamata semplicemente di pace (taisaid) e quella del grande Imperatore Meitsuito era di gloria (megi).

— Ma è vero che è sconveniente per un giapponese nominare l'imperatore regnante?

— Certamente.

— Sarei molto curioso di sapere il perchè della distinzione che voi fate fra le case «onorevoli» e quelle che sono semplicemente case.

— Il perchè è semplicissimo. Si fa precedere l'aggettivo «onorevole» (onlai) a tutto quello che ha una funzione essenziale, morale o materiale, nell'esistenza. Così il tè è «onorevole» come il riso, mentre il pane non è «onorevole», inquantochè è un cibo straniero consumato da pochi in Giappone. La fioritura del ciliegio è «onorevole», ma non il frutto della pianta, che noi non gustiamo poichè i ciliegi in Giappone sono selvatici. I fiori so-

no tutti o quasi «onorevoli». Non per nulla è stata istituita a Tokio una cattedra all'Università sulla scienza per curare i fiori. Mia sorella l'ha frequentata ed è per questo che ieri essa era molto nervosa... La fontanella del nostro giardino non funzionava ed essa teneva giustamente che l'inconveniente andasse a scapito dell'estetica del giardino. Voi non vi sarete accorto di nulla, ma i nostri ospiti giapponesi sì, e se lo osservarono...

ARNALDO CIPOLLA.

Notizie Sportive

Tennis

La terza giornata del torneo di S. Margherita

Genova, 2 notte.

La terza giornata del Torneo internazionale di tennis di Santa Margherita Ligure ha visto l'effettuazione di una serie di incontri molto interessanti, che hanno vivamente appassionato il folto pubblico che gremiva i magnifici campi del Circolo del Tennis. Degna di particolare rilievo la bella vittoria ottenuta da Rado sul tedesco Oppenheimer in tre «sets» nella singolare libera. Nella singolare terza categoria, che si avvia rapidamente alla sua conclusione, Mentasti si è imposto, non senza difficoltà, al conosciuto Pasini, mentre Rossi, vincitore della stessa gara nel trofeo dell'anno scorso, ha dovuto soccombere in tre «sets» disputatissimi, a Giacomo Costa.

Nella Coppa Costa i giocatori stranieri del T. C. Parigi e del T. C. Mannheim hanno avuto il sopravvento sui nostri rappresentanti.

Ecco i particolari:

Singolare uomini (libera): Rado b. Oppenheimer 6-4, 5-7, 6-4; Buss b. Tasso 6-3, 6-0; Thierry b. Ricci 6-3, 6-2.

Singolare Signore: Neppach b. Bozzo Canalis 6-2, 6-0; Friedleber b. Rosaspina 6-1, 6-2.

Coppia mista: Neppach-Buss b. Springher-Ricci 6-0, 6-4; Parodi-Whitmore b. Oppenheimer-Molfino 6-2, 6-3.

Singolare uomini (terza categoria): Mentasti b. Pasini 6-3, 3-6, 6-4; Giacomo Costa b. Rossi 6-1, 3-6, 6-3.

Coppa Costa: T. C. Paris (Billandot) b. S. C. Italia-Milano (Rado) 6-3, 1-6, 6-3; T. C. Paris (Thierry) b. S. C. Italia-Milano (Cesura) 6-4, 7-5; T. C. Mannheim (Buss) b. S. I. T. Genova (Balbi) 6-0, 6-1; T. C. Mannheim (Buss-Oppenheimer) b. S. I. T. Genova (Balbi-Gallinder) 6-8, 6-3, 7-5.

Il torneo di Mentone

Mentone, 3 notte

Ecco i risultati della seconda giornata del torneo internazionale di Mentone, fra i quali va notata una nuova brillante vittoria della nostra signorina Valerio, che ha battuto l'inglese miss Weekes per 6-0, 6-0.

La signora Mathieu, campionessa di Francia ha battuto la signorina Grioni del T. C. Torino per 6-0, 6-0. Nel singolare uomini l'inglese Rogers ha battuto il nostro De Martino per 6-4, 4-6, 6-4.

Negli incontri per la Coppa delle Nazioni, per coppie miste, i francesi Mathieu-Leuleur hanno battuto i brasiliani coniugi Garcia per 8-6, 6-2; i russi signorina Adamoff e Mayaloff hanno eliminato gli ungheresi Baumgarten e Gabrowitz per 8-6, 6-2, 6-4.

L'accademia schermistica di Budapest

L'incontro italo-ungherese chiuso alla pari

Budapest, 3 notte.

L'accademia schermistica Sanielli, si è svolta stasera sotto il patronato del Reggente Horty, il quale ha presenziato gli assalti nella grande sala della Redoute di Budapest.

Iniziata alle 8, l'accademia è terminata alle 10,30. Per la prima volta gli sciabolatori ungheresi si sono trovati quest'anno in presenza dei loro avversari più pericolosi e temibili, gli italiani, i quattro componenti la squadra italiana delle Olimpiadi: Marzi, Pignotti, Anselmi e Gaudini si sono misurati con i sette campioni ungheresi Gombos, Garay, Petschauer, Doros, Kabos, Gerevich e Kalmar.

I tiratori hanno sostenuto ciascuno due incontri, e l'esito della serata si è chiuso alla pari, in quanto si sono registrate quattro vittorie per parte, risultato lusinghiero per gli italiani che dovevano sostenere ognuno due combattimenti.

Ecco i risultati dei vari assalti:

Gaudini-Doros 9-7; Gerevic-Pignotti 10-8; Anselmi-Kalmar 8-5; Doros-Marzi 12-10; Kabos-Gaudini 8-5; Pignotti-Garay 8-6; Marzi-Gombos 8-6; Petschauer-Anselmi 8-6.

Gli assalti erano stati fissati alle otto stoccate, con la condizione che si sarebbero dovuti prolungare nel caso che il distacco fra i due tiratori fosse risultato inferiore ai due colpi.

Sci

Brillante vittoria di Moiso nelle gare di Roccaraso

Roma, 3 notte.

Il saltatore torinese Moiso dello Ski Club Cesana, ha vinto la gara nazionale di salto di Roccaraso. Egli è partito ora per Chamonix, per continuare gli allenamenti collegiali per i campionati mondiali del Lago Placid.

Ecco le classifiche della gara nazionale di salto: 1. Moiso Enrico dello Ski Club Cesana di Torino, punti 217; 2. Holzner Guglielmo del G.U.F. di Torino, punti 182,5; 3. Lacedelli Enrico dello Ski Club di Cortina d'Ampezzo, punti 176,4; 4. Valle Ferdinando, idem, punti 171,1.

La Radio in Europa

Radio-critica

Riprendendo il nostro discorso sulla necessità di considerare non un pubblico radiofonico *medio* (riconosciuto oggi ancora inesistente) bensì una quantità più o meno estesa di pubblici diversamente preparati e diversamente esigenti; riprendendo il discorso là dove ieri abbiamo fatto punto, insistiamo sulla necessaria varietà dei programmi. Non un teatro: dieci teatri diversi. Ma se questi teatri tutti «dieci», e nella stessa città, rappresentano lo stesso medesimo spettacolo — o spettacoli del medesimo genere — necessariamente uno sarà affollato, e nove di essi rimarranno vuoti. Portiamo la cosa nel campo radiofonico, ed ecco mille persone che si divertono e novemila che abboccano e infine stanano la spina.

Ci direte: «Ma come si fa a trasmettere nella stessa sera un'opera, un'operetta, una commedia, appoi dischi, varietà e via discorrendo?». Giustissimo. La vecchia oppur sempre carina *Donna Juanita* di Suppè, trasmessa ieri sera con bella disinvoltura, non eseguita alla buona, ha fatto le spese dell'intero programma; e la chiacchierata sul jazz di Gigi Michelotti (in sostituzione della conversazione di Salvator Gotta) è stata un di più, per riempire un intervallo e dare una nota diversa alla serata. D'altra parte la grazia dell'adolescente operettista italo-austriaca è ancor tanto fresca, che a una *Donna Juanita* si possono concedere due ore piuttosto che più volentieri che a una qualunque decadente imitazione dell'operetta viennese di vent'anni fa (a proposito: e se fra le molteplici e famigerate *Danze delle libellule* e *Federfuchs* ci si ricordasse ogni tanto che il repertorio operettistico conta opere d'arte autentiche come *Orphée aux Enfers*, *La Belle Hélène*, *La Grande Duchesse* di Offenbach?).

Tuttavia il radioamatore ci scrive: «E la poesia? La Direzione dell'Ejar offre ai suoi abbonati otto ore circa al giorno di musica e oltre due ore di trasmissioni varie: e ciò sia bene; i radio-abbonati in fatto di musica sono sazianti; ma, e gli amatori della poesia sono proprio qualità e quantità trascurabile?, lo credo di no. Possibile che nell'immenso campo della poesia non vi sia proprio nulla da raccogliere per la cultura e il diletto dei suoi molti radio-abbonati?».

Diamo dunque, a questo assetato di poesia, di che esser contento almeno una sera su quindici o venti.

E quest'altro che di Dante e di D'Annunzio, di Virgilio e di Carducci se ne infischia candidamente, con ne il diritto di essere appagato per lui se chiede ogni tanto, modestamente, un poco di teatro dialettale?

«Con tanti gusti e tanti criteri non sarà mai possibile accontentare tutti — scrive un terzo —; si dovrebbe per lo meno accontentare tutti in parti uguali». E chiede in maggior copia «dischi, canzoncine, scherzi comici ci vogliono, un programma insomma vario e divertente, come per esempio nel programma Roma-Napoli dove si hanno quasi tutti i giorni delle ore di 15-20 ballabili, canzonette, concerti di strumenti caratteristici, ecc.».

Avete mai visto, nei periodi di siccità estiva, quei contadini che dimano acqua ai prati, ora incanalandola su un appezzamento ora su un altro? Per ora — e ci si perdoni la similitudine — chi studia i programmi deve comportarsi un poco così. Sempre in attesa, s'intende, che a poco a poco vada formandosi un vero pubblico medio radiofonico, col quale ci possa cominciare davvero a discutere, come si discute col pubblico del libro, della musica, del teatro, dell'arte figurativa, ed ora anche del cinematografo.

Programmi di questa sera

IN ITALIA

MILANO, m. 500,8, kw. 8,5 - TORINO, m. 273 kw. 8,5 - GENOVA, m. 319,8, kw. 1,5.

Ore 19.30-19.35: Dopolavoro — 19.35-20.15: Musica varia: 1. Smith, «Il lecce», marcia - 2. Escobar, «Amaryllis» - 3. Falvo, «Grand pot-pourri di canzonette napoletane» - 4. Di Lazzaro, «Tango appassionato» - 5. Barsante, «Danza spagnola» - 6. Mascheni, «Aurora pallida» - 7. Waldteufel, «Scintilla», valzer — 20.15-20.30: Giornale radio - Bollettino meteorologico — 20.30-20.45: Segnale orario ed eventuali comunicati dell'Eiar - «Il consiglio del medico» - Dott. Sampietro, «La montagna come sport e come cura» — 20.45-21.10: «Il pane in casa», commedia in un atto di Renard. Personaggi: Maria (A. De Cristoforis), Pietro (N. Leonetti) — 21.10: Concerto sinfonico diretto dal maestro Arrigo Pedrollo, «Parte prima: 1. Spohr, «La Vestale», ouverture; 2. Svendsen, «Rapsodia norvegese n. 2»; 3. Garofalo, a) «Anima», poema sinfonico, b) «Irelda» (Milano) 6. Ardao, (Torino) Avv. Lupo: «Organizzazione scientifica del lavoro» - Parte seconda: 1. Bach, «Concerto in re minore» per due violini ed orchestra di archi (solisti Aurelio Rizzi e Cesare Corradi dell'Eiar); 2. Quintieri, «Julia», preludio dell'atto secondo - Notiziario teatrale - Parte terza: 1. Smiraglia, dalla suite «Piemonte», a) Per boschi e per campi, b) Un ballotto rusticano; 2. Rossini, «Tancredi», sinfonia — 22: Giornale radio - Dalla fine del giornale radio alle 23.50: Musica riascoltata — 23.50: Ultime notizie.

ROMA, m. 441, Kw. 75 — NAPOLI, m. 331,4 Kw. 1,7 — BARI (onde corte), m. 25,4, Kw. 10. — Ore 19.35-20.05 (Roma): Giornale radio - Giornale - Notizie - Sport (20 - Comunicato Dopolavoro - Comunicato dell'Istituto internazionale dell'agricoltura (in lingua italiana, francese, inglese, tedesco e spagnola) — 20-20.30 (Napoli): Radiocorriere - Giornale - Comunicati Dopolavoro - Cronaca dell'Idroporto - Notizie - Segnale orario — 20.30 (Roma): Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'Eiar — 20.30-20.45: «Il consiglio del medico» - Dott. Sampietro: «La montagna come sport e come cura» — 20.45 (circa): Trasmissione d'opera dal Teatro Reale o dal San Carlo - Negli intervalli: Notizie varie - Notiziario letterario - F. M. Martini, Novella - Ultime notizie.

BOLZANO, m. 451, Kw. 0,02. — Ore 19.45: Musica varia — 20.30: Dischi — 20.45: Radio giornale - Dopolavoro - Bollettino delle corse — 21: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'Eiar — 21: Concerto vocale e strumentale — 22-23: Un'ora di musica riprodotta con dischi — 23-23.30: In ascolto: Prova di ritrasmissione da altra stazione dell'Eiar — 23.30: Notizie.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 283, Kw. 16. — Ore 20.15: Cannoni straniere — 19.45: Selezione di operette — 21: Musica leggera — 21.45: Concerto — 23: Musica da ballo.

AMBURGO, m. 372, Kw. 1,7. — Ore 22.30: Danze viennesi.

BERLINO I, m. 419, Kw. 1,7. — Ore 19.20: Ore di allegria — 20.40: J. S. Bach, «Sonata» in mi maggiore — 22.10: Ultime notizie e fino alle 0,30: Musica da ballo.

BERNA, m. 406, Kw. 1,5 — Ore 20: Concerto di musica popolare — 21.30: Musica d'opera francese — 22.15-22.40: Concerto orchestrale.

BRESLAVIA, m. 325, Kw. 1,7. — Ore 20: Concerto orchestrale — 21.30: Musica da camera — 23: Musica riprodotta.

BRUXELLES FIAMMINGA (Lovanio), m. 338, Kw. 20. — Ore 20: Musica riprodotta. — 20.30: Musica riprodotta. — 22: Concerto di musica da ballo.

BRUXELLES FRANCESE, m. 508, Kw. 20. — Ore 20: Musica riprodotta. — 20.30: Musica riprodotta. — 21: Concerto orchestrale diretto da A. Meulemans.

BUCAREST, m. 394, Kw. 16. — Ore 21: Musica riprodotta. — 22: Concerto di violino e piano. — 22.45: A solo per arpa. — 23.15: Musica da camera: Smetana: «Quartetto».

BUDAPEST, m. 550, Kw. 23. — Ore 19.30: Concerto orchestrale. — 22.45: Conferenza. Quindi ripresa del concerto dell'orchestra talgana.

DAVENTRY 5 O. R., m. 479, Kw. 36. — Ore 19.45: Concerto vocale e dell'orchestra della stazione. — 21.35: Concerto d'organo da una chiesa.

DAVENTRY 5 XX, m. 1561, Kw. 30. — Ore 19.45: Chopin: «Mazurka» per piano. — 20.45: Vaudeville. Sei numeri di varietà e musica (fra cui uno sketch brevi). — 22.30: Concerto orchestrale, diretto da Walter G. Dodnell. — 24: Musica da ballo.

HELSINGFORS m. 378, Kw. 5. — Ore 19.30: Canzoni popolari con accompagnamento di piano. — 20.10: Concerto sinfonico. — 21.30: Musica da ballo (da Berlino).

HILVERSUM, m. 1875, Kw. 9,5. — Ore 21.40: Trasmissione dall'Alkmaar con il concerto dell'orchestra. — 23.30: Dischi.

HUIZEN, m. 298, Kw. 2,5. — Ore 20.30: Concerto orchestrale. — 23.30: Dischi.

KATOWICE, m. 422, Kw. 16. — Ore 20.30: Concerto di solisti. — 21.30: Ripresa del concerto. — 22.15: Intermezzo musicale.

KONIGSWUSTERHAUSEN, m. 1635, Kw. 35. — Ore 20: Concerto orchestrale.

LANGENBERG, m. 472, Kw. 17. — Ore 19.15: Concerto orchestrale. — 21: Concerto sinfonico. — Dalle 23 alle 24: Musica da ballo.

LIPSIA, m. 382, Kw. 2,3. — Ore 21.10: Balletti antichi. — 22.10-23.30: Musica da ballo.

LONDRA I, m. 356, Kw. 45. — Ore 19.30: Concerto vocale e strumentale. — 21.35: Concerto violinistico. — 22.30-1: Musica da ballo.

LONDRA II, m. 261, Kw. 87. — Ore 20.45: Vaudeville. — 23.5: Concerto orchestrale.

LUBIANA, m. 570, Kw. 2,5. — Ore 20.30: Serata del compositore sloveno F. Adamic.

MADRID, m. 424, Kw. 2. — Ore 22.30: Musica da ballo. — 22: Concerto radiofonico. — 1: Campane.

MONACO DI BAVIERA, m. 535, Kw. 1,7. — Ore 22: Concerto orchestrale. — Fino alle 24: Musica riprodotta.

MUHLACKER, m. 360, Kw. 75. — Ore 20.10: Concerto orchestrale — 21.30: «Lieder» di Debussy.

OSLO, m. 485, Kw. 75. — Ore 20: Concerto dell'orchestra della stazione. — 22.30: Musica da ballo (dischi).

PARIGI (Radio), m. 1725, Kw. 17. — Ore 19.30: Mezz'ora di musica riprodotta. — 21.45: Radio-concerto.

PRAGA, m. 488 Kw. 5,5. — Ore 19.30: Canzoni popolari. — 20.30: Concerto della corale di Praga, dodici numeri di cori e canzoni. — 21.30: Concerto pianistico: cinque numeri di musica ceca.

RABAT (Radio Marocco), m. 416, Kw. 2,5. — Ore 20.30: Trasmissione a musica riprodotta. — 21: Concerto orchestrale offerto dalla città di Rabat (12 numeri di musica varia e canto con intercalato qualche pezzo per musica da camera).

STOCCOLMA, m. 435, Kw. 75. — Ore 20: Concerto sinfonico da Göteborg. — 22: Musica da ballo moderna.

TOLOSA, m. 385,1, Kw. 15. — Ore 19.30: Musica per violoncello. — 20: Canzonette. — 20.15: Orchestra argentina — 20.45: Orchestra viennese — 21: Canzonette — 21.35: Concerto di dischi di grammofono — 22: Concerto orchestrale — Ore 23.30: Canzonette. — 23.45: Orchestra argentina. — 24: Tango cantati. — 0.15: Musica militare. — 0.30: Canti russi. — 0.45: Musica da ballo.

VARSAVIA, m. 1411, Kw. 14. — Ore 19.25: Dischi. — 19.55: Dischi. — 20.30: Concerto vocale e strumentale. — 22.15: Dischi. — 23-24: Musica da ballo.

VIENNA, m. 506, Kw. 20. — Ore 20: Concerto vocale - Canti popolari — 20.40: Serata allegra. — 22.10: Concerto orchestrale.

Il mistero della casa n. 7

Grande romanzo giudiziario di SUSY MILA

APPENDICE DELLA «STAMPA» (13)

Egli, sedendo, pensò: «Come deve aver lottato, come deve lottare tuttavia, per riuscire a dominarsi così». Con gesto grazioso ella si mise la mano sugli occhi, fingendo di sprofondarsi in un difficile calcolo.

— Da quanto tempo non ti vedevo, mio caro? Non lo so nemmeno. Stamane, ho indugiato più del solito in camera mia, perchè mi sentivo orribilmente stanca, e...

La sua voce si fece roca, ed ella precipitò le parole, come se temesse di dimenticarle.

— D'altra parte, ti avevo già parlato, questa notte, della mia stanchezza, ricordi?

— Sì, mamma — le rispose, pietoso.

Il giornale spiegato era tra loro. Egli lo guardò e scorse, proprio accanto al piede di lei, un titolo che lo fece tremare: «Il delitto della casa solitaria».

— Mi se sono stato troppo pigro — continuò la signora Verryer, ritrovando la calma via via, — se ho avuto la giusta punizione, perchè, uscendo dalla mia camera, non ti ho trovato più. Tuo padre mi ha detto che eri uscito per acquistare l'anello del fidanzamento...

Mentre parlava, leggeva, dall'alto, quanto era scritto sotto il titolo della cronaca: «Questa mattina, in una casa isolata entro un vecchio palazzo di Neuilly, è stato scoperto un delitto...».

Una ripiegatura del foglio gli nascondeva le righe ove indubbiamente era raccontato in qual modo il crimine fosse stato commesso e scoperto, e le avrebbe saltate, anche se fossero state visibili. Cercò, oltre la ripiegatura, la continuazione della notizia.

— Scommetto — soggiunse la signora Verryer con l'indice steso — che tu hai fatto tutt'oggi il giro dei gioiellieri. Imagino. Questo non era abbastanza elegante per Andreina... Quest'altro era troppo semplice. Fammi vedere quello che hai scelto.

Egli le porse l'astuccio, in cui era riposto il gioiello di platino; ella lo aprì, con delicatezza femminile. Intanto, Raoul lesse nel giornale:

«Giacomo Dubray, tale è il nome della vittima, era un uomo simpatico, fine, e di bell'aspetto. Notissimo negli ambienti mondani, dove non esercitava presentazioni eccessive per esservi ammessi, faceva, per vivere, qualche fortunata speculazione. La definizione è abbastanza larga e piuttosto vaga, forse, ma è sufficiente a spiegare la sua eccessiva prodigalità, intercalata da periodi di stretta economia...».

La signora Verryer levò controluce la perla dell'anello:

— Com'è bella — disse. — Andreina ne sarà felice.

Raoul non rispose. Continuava a leggere:

«Le prime indagini sono già state compiute. Si ha ragione di credere che esse non rimarranno infruttuose e potrebbe anche darsi che il giudice istruttore Rambert, la cui perspicacia è ben nota, abbia già in sue mani gli elementi di una pesta, che condurrà facilmente all'autore del delitto...».

Udisse quest'ultime parole, con rinnovata angoscia. Che tutte le precauzioni da lui prese, non avessero servito a nulla? Il giudice istruttore aveva forse indovinato che il disordine della casa non era che una finta per nascondere la verità dei movente? Ma no, quella doveva essere una semplice supposizione, una facile adulazione del giornalista al magistrato. Era impossibile che avessero scoperto. Sua madre non poteva aver parlato.

La signora Verryer continuava ad ammirare, estasiata, l'anello.

— Ti assicuro che io non avrei saputo trovare di meglio.

Ma la mano che reggeva il gioiello contro un raggio di sole, pallida e fine, doveva tremarle, chè l'anello le sfuggì dalle dita.

— Oh! sono proprio una disattenta!

L'anello cadde sul giornale e si posò sul titolo della notizia: «*Il delitto della casa solitaria*». Raoul lo raccolse lestamente, come se fosse scivolato nella pozza di sangue, laggiù; mentr'egli si curvava, la signora Verryer si lasciò andare, un attimo, al proprio tormento. Chiuse le palpebre e gli angoli della bocca le si piegarono, in una smorfia di profondo sconforto. Sfiorò lievemente i capelli del figliolo. Quando questi si rialzò, ella tornò a sorridergli. E rimasero a lungo così, in silenzio.

Fu la signora Verryer a voler uscire da quell'incubo, con una risata nervosa:

— Ma si può sapere che cosa facciamo tutti e due, senza dirci una parola?

Egli comprese che suo padre cercava una via di scampo, introvabile.

— Ma non avevi ideato di riempire il salone di fiori? Chi me lo ha detto? L'ho forse sognato? Ah no... è stato tuo padre. Stamani, quando chiedevo di te...

MISTERO

Quel giorno Andrzej Leszczynski ritornò a casa verso le sei del pomeriggio.

Come tutti quelli che non hanno niente da fare, era occupatissimo, ma trovava tuttavia qualche momento d'ozio che impiegava a soddisfare i suoi capricci: cioè a bere un bicchiere di porto, ad accendere una sigaretta il cui fumo azzurrognolo bastava a colmare la sua sete di poesia, ad accarezzare il suo cane e a fare la corte alle belle signore: certe volte perfino a sua moglie.

La signora Leszczynsky avrebbe assomigliato una sorella alle bambole di moda, se non avesse avuto due occhi magnifici che facevano pensare a mondi sconosciuti ove tutto doveva essere sogno e splendore.

Erano quegli occhi che Andrzej Leszczynski aveva sposato.

Mentre deponeva fra le mani del suo cameriere bastone e cappello, Andrzej fu abbastanza sorpreso di vedere che sua moglie aveva indossato la pelliccia, calzato i guanti, e che sembrava aspettarlo per uscire.

— Stavi per uscire, cara? — chiese Andrzej, senza manifestare una sorpresa che gli sarebbe sembrata di cattivo gusto.

— E' molto probabilmente non ritornerò neppure a casa, questa sera. Ho ricevuto una telefonata da Wilanow. Marja è molto ammalata e mi chiama presso di sè.

Marja Wierabieta era una prima cugina della signora Leszczynski, e anche la sua più intima amica. Per quanto la salute di questa giovane signora lasciasse Andrzej abbastanza indifferente, seppe tuttavia atteggiare il volto a quel grado di costernazione che gli sembrava di circostanza:

— Oh! poveretta! E' dunque così grave!

— Non m'hanno dato nessun particolare. Ma penso che certamente non m'hanno chiamata senza una ragione. Ti pare! E dovrò anche, ne sono certa, vegliare tutta la notte.

— Chissà come ti affaticherai... Sono proprio desolato!

— Anch'io, mio caro Andrzej. Preferirei, superfluo dirlo, restare vicina a te. Non puoi dubitarlo. Ma il mio dovere è di andare a Wilanow.

Andrzej Leszczynski baciò la mano di sua moglie, che se n'andò lasciandosi dietro un leggero profumo: oh! un profumo che appena si sentiva, come naturalmente conviene quando si va a visitare un'ammalata...

Questa partenza lasciò Andrzej discretamente disorientato. Il Comitato dei Festeggiamenti, nel cui seno egli contava parecchi amici del suo circolo, dava la sera stessa un ballo mascherato dove aveva progettato d'andare. I due biglietti d'ingresso presi nel pomeriggio, diventavano inutili, ed egli pensava a questo contrattempo con vero rincrescimento.

Si lasciò sprofondare in una poltrona e si mise a riflettere: cosa abbastanza nuova per lui...

Due ore dopo Andrzej Leszczynski era in frak...

I balli del Gran Teatro dell'Opera sono, in generale, delle solennità abbastanza noiose. Tutti ci vanno; platea, palchi, scale, sale e ridotto sono invasi, sommersi da una folla ubbriaca di luce e di sonorità, invasa da una specie di follia ritmica e cadenzata.

Andrzej Leszczynski si lasciò sommergere da questo mare che s'aprì e si richiuse su di lui. E poichè ci teneva a non essere troppo riconosciuto, nascose il volto sotto un'ampia baulta di seta nera e divenne un'unità nella mascherata universale.

Verso mezzanotte, quando fu stanco di ballare, andò a sedersi in una sala laterale, relativamente tranquilla, e si tolse la maschera.

E fu proprio in quel momento che una elegantissima figura di donna lo sfiorò passandogli accanto. Era mascherata — si capiva — con molta cura, ed era appoggiata al braccio d'un giovane. Andrzej provò un curioso malessere. Tutto, nel suo modo di camminare, nei suoi gesti, gli richiamava alla memoria dei ricordi imprecisi, e tuttavia sicuri; e perfino il suo costume di seta nera, d'una meravigliosa semplicità, gli faceva balenare davanti agli occhi un'immagine di cui non riusciva a fissare i lineamenti.

Come attratto da una forza misteriosa, si alzò e la seguì... Nel ridotto, ad un certo punto, essa si voltò, vide Andrzej che le stava a pochi passi, ed ebbe subito come un gesto di stupore, di paura forse. Andrzej, non curandosi del cavaliere della bella dama, sorrise alla sconosciuta: lei parve esitare, poi, decidendosi bruscamente — forse attratta dal pensiero di un'avventura, pensò Andrzej — lasciò il suo compagno che si perdette nella folla, ritornò sui suoi passi e arditamente si fermò davanti ad Andrzej.

Questi fece un grande inchino, ringraziò la sconosciuta dell'onore che gli faceva, e scherzosamente accennò alla maschera di velluto che le copriva interamente il viso:

— Vo ne prego — disse — toglietevi la maschera, lasciatevi vedere!

La sconosciuta parve irrigidirsi, abbozzò un leggero movimento come volesse andarsene, poi ebbe un breve riso represso, e disse con voce deliberatamente alterata:

— E' la sola cosa che non posso accordarvi. Lo credete assolutamente indispensabile? E allora addio, amico mio...

— Ma no, no! — interruppe Andrzej. — Indispensabile no: almeno per ora!

— E allora, piuttosto, accompagnatemi al buffet.

Le tavole erano già preparate per la cena. Andrzej compose un menu molto fine, che gli valse i complimenti della sua compagna. Compagna, del resto, piuttosto taciturna. Rideva, oh! sì, rideva molto, e le poche frasi che diceva erano davvero carine, spiritose, anche un po' pungenti.

Questa donna, di cui Andrzej cercava di indovinare il viso sotto la maschera di velluto nero, provocava in lui una specie di confusa angoscia. Non essendo dotato di uno spirito complicato e non avendo affatto abituato il suo cervello alle deduzioni sottili, Andrzej Leszczynski non riuscì a mettere un po' d'ordine nelle sue idee. Preferì abbandonarsi, senza reagire, alle impressioni diverse e contraddittorie che l'agitavano in quel momento. E fu, quella notte, così loquace, così brillante, così inabitualmente pieno di slancio e di risorse, che la bella sconosciuta gli abbandonò una mano e l'ascoltò, sedotta, e a poco a poco inebbriata.

Le tre del mattino... Da oltre un'ora avevano ripreso a ballare, come tutti, e Andrzej si serrava al petto la sua dama, mentre negli occhi gli brillava l'inquietudine del desiderio.

— Ce ne andiamo? — le chiese.

— Come volete.

Le soffiò all'orecchio:

— Restate con me?

— Oh! il signorino galante! Allunga le mani sul frutto proibito!...

— Siete un frutto proibito, voi?

— Sì e no!... Sono un frutto casalingo... Sentite, resto con voi, ma ad un patto preciso: mi porterete a casa vostra.

Andrzej fu spaventato:

— A casa mia! E' impossibile...

— E' una condizione precisa. Dite di sì o dite di no?

Andrzej, in quel momento, non aveva più la forza di pensare, di prevedere, di ragionare. Vide, come in una confusione enorme, la cugina Marja sofferente sul suo letto; vide la bella sconosciuta allontanarsi sdegnosamente ad un suo rifiuto; vide la sua casa deserta, sua moglie assente, la felicità a portata di mano... è incredibile tutto quello che Andrzej vide in quel momento. Non esitò:

— Sia — disse — andiamo.

Un taxi li accolse e se li portò via...

. . . . . .

Andrzej Leszczynski si svegliò con la testa pesante, gli occhi imbambolati, la bocca amara. Attraverso le doppie tende della finestra, la luce del giorno filtrava debolmente.

Andrzej s'appoggiò sul gomito sinistro e si sfregò gli occhi. Nessuna riflessione l'importunava, nessuna preoccupazione lo tormentava. Era uscito dal sogno, senza essere ancora entrato nella realtà.

Ma, bruscamente, il passaggio avvenne. In un attimo, il vuoto del suo cervello si trovò colmato, e il disgraziato fu assalito da una folla d'idee che s'abbatterono su di lui come nemici all'assalto, e sotto le quali si dibattè impotente e ridicolo.

Preciso, netto, vivo, gli venne il ricordo della mascherata notturna. Ricordò con dolorosa certezza il Gran Teatro dell'Opera, la cena con la sconosciuta, il veloce *taxi*, l'arrivo in casa sua, il rifiuto di questa donna di togliersi la maschera prima che tutte le luci fossero spente, i loro baci... poi il gran vuoto del sonno!

Allora Andrzej si drizzò a sedere sul letto, ansioso, e chinò la testa verso la sua compagna...

Con gli occhi chiusi, coi capelli dorati sparsi sul cuscino, in una posa graziosissima d'abbandono, la signora Leszczynski, sua moglie, riposava tranquillamente al suo fianco.

Andrzej provò tale sbalordimento, che si sentì mancare il respiro. Poi ebbe la crudele e precisa sensazione di essere diventato pazzo.

— Buon giorno, Andrzej. Hai dormito bene?

La voce chiara squillò al suo orecchio come una musica improvvisa che annunciasse la definitiva sepoltura del ragionamento che cercava d'abbozzare.

Guardò intorno, nella camera... Neppure l'ombra del disordine lasciato la sera prima: non il frak abbandonato sopra una sedia, non lo scarpino di vernice lanciato in mezzo alla stanza, non il gibus appoggiato sopra il comò, non il costume di seta nera appeso sciaguratamente al lampadario che oscillava in mezzo alla stanza... Più nulla!

Nella stanza vicina, sentì il passo del cameriere, la finestra che s'apriva, il rumore d'un tappeto scosso. L'aspetto del suo risveglio era il quotidiano aspetto delle cose calme e tranquille.

Allora Andrzej ebbe paura, ebbe veramente paura, e non cercò più di riflettere; non interrogò sua moglie e non fece più a se stesso alcuna domanda. La pigrizia di spirito che gli era abituale gli impedì di approfondire un problema la cui soluzione poteva essere pericolosa. La preoccupazione della sua tranquillità morale lo decise a non tentare temerariamente di penetrare il perchè delle cose e di separare esattamente il sogno dalla vita reale.

Aveva veramente vissuto la sua incredibile avventura al ballo dell'Opera? Aveva semplicemente sognato?

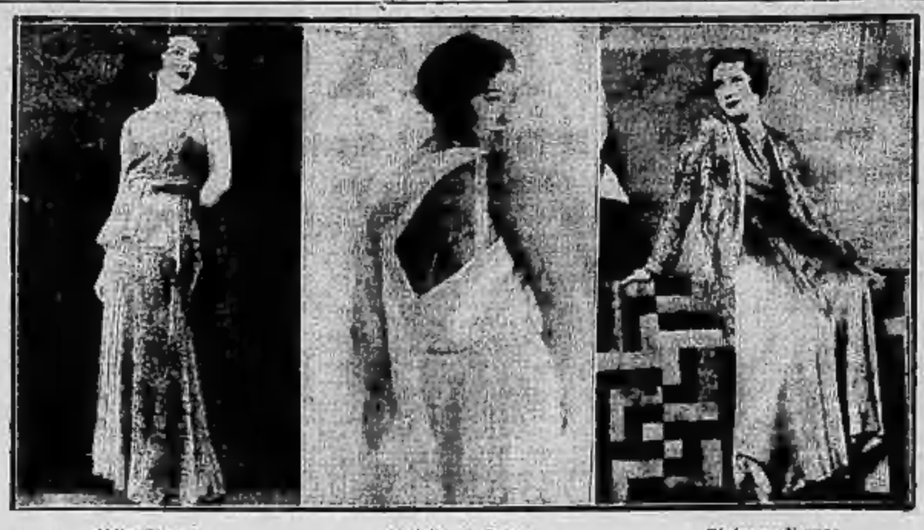
Non lo seppe mai. Non la volle mai sapere.

Di tanto in tanto, è vero, ci penso ancora: ma, più rifletto, meno capisco. E' l'unico mistero della sua vita.

WLODZIMIERZ PERZYNSKI.

(Testo italiano di Corrado Rossi).

Un bizzarro ventaglio di nuovo modello.



Abito da sera di pizzo su velluto verde (Patou).

Modello di Patou in crêpe Georgette verde chiaro.

Pigiama di raso a fondo oro e fiorami.

La fuga di due belve da un circo
e la triste avventura della proprietaria

Bruxelles, 3 notte.

Ieri sera la rappresentazione di un Circo di piazza Watermliet stava per terminare, quando la moglie del proprietario si accorgeva della fuga di una coppia di superbi leoni.

Armatasi di uno scudiscio essa tentava coraggiosamente di far tornare le due belve nella gabbia. Ma il maschio faceva un balzo e con le zanne colpiva la povera donna che rimaneva seriamente ferita, dopo di che la belva prendeva la fuga seguita dalla leonessa.

Alle grida della vittima, il direttore del circo, il domatore e il personale accorrevano, mentre un panico facilmente spiegabile si impadroniva della folla. Mentre la direttrice veniva trasportata in una clinica, si organizzava una battuta e un ora dopo il re del deserto e la sua compagna erano accerchiati presso Hoeksken. Un nutrito fuoco di fucileria poneva fine alla loro esistenza.

Luoghi comuni

Mi è venuto fra le mani «Le nouveau Savoir vivre» di Paul Hebert. La copertina dice il contenuto del libro: essa è traversata per tutto il lungo da una granata che debella una vecchia polverosa ragnatela...

La ragnatela è tutto il convenzionale. Il trito, il caduto in disuso. La ragnatela è il fraseggiar ricercato, il complimento inutile, la formula arcaica in fin di lettera e l'«illustrissimo» sulla busta. La ragnatela è il luogo comune, che dobbiamo — anch'esso — spazzare via dal nostro vivere quotidiano.

La vita febbrile moderna, che così poco tempo ha da perdere, s'incaricherà di toglierne presto di torno perfino quelle care vecchie inutilità che si chiamavano «cortesia». Ma credete voi che sia facile dare un buon colpo di granata ai «luoghi comuni»? L'esistenza ne è piena, e noi ne siamo le vittime bene spesso volenti.

Andate dalla sarta per combinarvi un vestito. E' raro che questa non esibisca il modello che vi propone, senza dirvi la frase sacramentale: «Fa tipo». Ora, lo stesso modello avrà «fatto tipo» prima che a voi e lo farà dopo di voi, sulla signora grassa e su quella magra, su quella più vecchia e su quella più giovane di voi. E quando io indosserete e uscirete, vi accorgerete che cento, mille sarte hanno adottato per altre cento e mille clienti la stessa sottana pendente a sbrendoli di sotto al mantello, sempre certe persuase che una cliente che sottana così fatta avrebbe «fatto tipo».

Che diremo dei cappelli? Ogni signora è oggi costretta a possedere una fronte di marmo puro, una fronte di purezza classica da portare in giro scoperta, mentre il capo è a mala pena fasciato da una calottina. Non tocca alla civettuola lavoratrici del cappello fare degli studi comparati anatomici, e regolarsi a seconda. Il loro cappello è inesorabile come l'esattora delle imposte: deve essere così perchè così oggi deve essere. D'altra parte, l'eleganza greggia femminile non chiede che di andare dove l'una va...

E dall'insieme dell'abbigliamento nascono quei gentili «luoghi comuni» che sono le signore moderne, tutte uguali nelle loro lunghe sottane a sbrendoli, nei loro manicotti impellicciati, dove la pelliccia non serve, nei loro cappellucci scarsi con la fronte *dégagée* (anche le parole francesi nella moda fanno parte dei luoghi comuni), nelle loro labbra tutte ugualmente rosse, nei loro visi tutti ugualmente rosei, nella loro andatura, nel loro gestire. «Fa tipo»... Ahimè, dove è il «tipo» in questi figurini ritagliati tutti da uno stesso giornale di mode a immensa tiratura?

... E poi, tutte queste belle signore si ritrovano qua, là, dalle amiche, in visita, al tè, dal confettiere di moda. Chiacchierano. Senza dubbio, ognuna avrà una sua ultima, un suo guaio, una sua predilezione, un suo modo particolare di esprimersi. Ma la riunione sembra fondere in un crogiuolo tutte le diversità perchè ne venga fuori uno spirito unico, un gusto solo, un comune frasario. Un solo autore, francese, furbo e banale, raccoglie generalmente tutti i suffragi e tutte le ammirazioni. C'è da domandarsi perchè e per chi altri si affannino a scrivere...

— Non l'hai letto, l'ultimo? E' un amore! (anzi, un *ammore*).

— Che bel vestito! Ti sta un amore!

Tutto è «un amore»; e se un qualsiasi fatto oltrepassa alquanto i limiti dell'ordinario, è «fantastico»; e «sono cose da pazzi»... La povertà dei giudizi, per quanto espressa con parole superlative, fa venire in mente quella di cui si accusa (ma a torto!) la lingua francese: *J'aime Dieu, j'aime mes parents, j'aime les épinards au jus.*

Ma codesto seno la solita signore di società. Esiste almeno una classe di colto...

E' vero.

In una famiglia si è soliti, la sera, fare della buona musica d'insieme. Una sera, all'ultimo momento, uno dei componenti il quartetto manca la sua assenza: è malato. Meno male che nella palazzina accanto abita la signorina X, buona violinista, che potrà degnamente sostituirlo. Una telefonata: «Venga subito!... Ma sì, vestita da casa, non importa! Siamo pronti, vogliamo cominciar subito. L'aspettiamo! Subito!»

Passa un'abbondantissima mezz'ora. La signorina giunge abbigliata come se dovesse dare un concerto davanti a un pubblico di principi. Ma evidentemente ha dovuto abborracciare, perchè mentre gli altri esecutori ingannano il tempo a riaccordare gli strumenti accordati, essa ricomincia la toeletta. Fra il tirar fuori dalla borsetta pettine e specchio, fra il ravviarsi e il togliere e il rimettere forcinelle, fra il ritoccare il rosso delle labbra e dare al viso l'ultimo velo di cipria, passa un altro buon quarto d'ora. Quei gesti!... Precisi, indispensabili e sacri come un rito! Uguali per tutte le signore, siano esse civettuole o vogliano parer tali, siano colte o profane di arte...

Mozart, Beethoven, Dvorák possono bene aspettare! Intanto i tre esecutori in attesa hanno annegato nell'impazienza corrucciosamente dissimulata quel buon calore d'allenamento che prometteva un buon insieme, e pensano che, dovendo ritornare a casa più tardi, non potranno poi il domattina rifarsi a dormire.

Anche, dunque, i gesti che rifiniscono con ostentazione in pubblico la propria toeletta, sono «luoghi comuni» che fanno pure la donna colta schiava di una colocchezza sorpassante l'amore dell'arte.

Infine, la stessa nostra casa è spesso un ricettacolo di luoghi comuni: e più vuol obbedire alla voga del momento, e più vi cade. Proprio Paul Reboux, nel suo *Nouveau savoir vivre*, parla del salotto come dev'esser oggi: non più minnoli minuscoli, veri nidi di polvere, non più vetrine dorate, non più fotografie in cornice: pochi quadri, e «*pas de plantes grasses, bien entendu*».

Ecco una imbizione che ferirà le lettrici di mezzo mondo con tutti gli acuti della più spinosa *opuntia*. Possono anche non piacere; ma se usanol... Ma se per farne una collezione c'è voluto un capitale!

Il male è che tutte hanno trovato quel capitale per fare quella collezione. E mentre i giardinieri coltivano inutilmente folti gentili, primule e azalee, ogni salotto moderno che si rispetti allinea su una tavola o lungo il davanzale d'una finestra panoramica, piante lentissime a crescere, dall'aspetto mostruoso e dal colore triste, gibbose, pelose, contorte e spinose come un cattivo carattere.

Piante grasse... luoghi comuni, come i vestiti e i cappelli che «fanno tipo» abbigliando tutti i tipi allo stesso modo, come quel prediletto autore francese, come i superlativi delle conversazioni mondane, come i gesti rituali dell'imbellettarsi in pubblico, come — ah sì, dimentichavo! — la sigaretta fumata da sole, con quella stessa piega «vissuta» delle labbra, quell'aspirare il fumo, quello scuoter di cenere con la piccola unghia di smalto rosso...

E dire che basterebbe una sola seria, una granata salutare, per spazzar via tutti i luoghi comuni: il sentimento della personalità. Ma ognuna dovrebbe rivendicarlo fortemente, e opporlo al dilagare della livellatrice banalità imperante.

LIDIA MORELLI.

Piante grasse per decorazione di appartamenti moderni.

TEATRI - CONCERTI

Al Balbo: Signor... sì di C. Macrì.

Il titolo stesso della commedia ci indica l'ambiente nel quale si svolgerà la vicenda immaginata dall'autore. Siamo al tempo della guerra: ma la guerra è tanto lontana. I soldati, che si muovono sul palcoscenico sono i richiamati, territoriali anziani, dal maggiore che è preposto al comando del reparto al piantone di giornata. Si tratta di un reparto, cui è stato affidato il compito di requisire gli agrumi, laggiù in Sicilia, e di inviarli al fronte. Al reparto è stato destinato un vecchio soldato, che è un benestante agricoltore. La sua destinazione al comodo ufficio, è dovuta all'interessamento di un giovane tenente, che fu allevato come figlio da quello, e che ha qualcosa da improverarsi, nei di lui confronto. Egli, infatti, ha sedotto la figlia di colui che tanta cura s'era presa nella sua educazione, ricambiando in tal modo il gran bene ricevuto. Durante il dipanarsi della commedia, il vecchio soldato scopre la tresca, e ne chiede ragione all'ingrato. Il quale, tuttavia, è animato da così buone intenzioni, da far apparire, assai presto il lieto fine, che chiuderà la vicenda. Egli riparerà onestamente al mal fatto, e sposerà la sedotta. Evidentemente la commedia è quello che è. Tuttavia, il Museo, per l'intera serata, à destro nel cogliere lo spunto della battuta più insignificante, per far scoppiettare l'effetto sicuro, il «soggetto» comicissimo; per buttar per aria il gesto, a causa del quale irromperà, nella sala, la risata, a stento trattenuta fino allora. E gli attenzionamenti, e gli accenti, e le trovate, caratteristicamente sue e pur così care ad ogni pubblico, pur qui saranno prodigalmente richiamati dal Museo, per la gioia dell'uditorio. Ottimi collaboratori, misurati ed efficaci i suoi compagni. Gli applausi furono molti, a scena aperta ed a ogni calare di sipario.

AL ROSSINI la Compagnia Stabile Piemontese diretta dal comm. Casaleggio darà domani pomeriggio uno spettacolo a totale beneficio dell'Istituto «Difesa dei fanciulli» con il noto «vaudeville» in tre atti: «I paisan e la leva» di L. Pietragua, musica del M.o Giocondo fino.

AL REGIO
Una replica dei «Maestri Cantori»

La Società del «Regio» avendo constatato che agli abbonati del turno dispari è toccata una sola rappresentazione dei «Maestri Cantori», ha deliberato di offrire loro un'altra replica dell'opera di Wagner, considerandola come quindicesima bis, essendovi stata alla quindicesima una quinta rappresentazione della «Traviata». Questa replica dei «Maestri Cantori» sarà data domani sera, giovedì, alle ore 20,30 e gli abbonati del turno dispari potranno occupare i loro palchi e le loro poltrone, come nelle serate di abbonamento normale. In questo modo ai due turni di abbonati saranno toccate quattro rappresentazioni di ciascuna opera di cartellone.

Questa sera, mercoledì, ha luogo alle ore 21, l'annunciata rappresentazione popolare di «Madama Butterfly» con Assunta Cargiulo, Piero Pauli e Roberto Vilmar. La vendita dei posti per questo spettacolo continua da stamane alle 10, mentre si inizia quella per i «Maestri Cantori».

Il concerto di Franco Alfano
alla Pro Coltura femminile

Non càpita sovente che un compositore, pervenuto a pienezza d'arte e d'esperienza, possa guardarsi addietro e considerare ancora ammissibile la sua op. 1, quella che sarà stata pur certo il suo primissimo slogo giovanile, ma l'esordio nel mondo della carta stampata: per solito la *juventus* o vanno, più o meno volentieri, dimenticate col resto, o non rimesse alla luce assai tardi, insieme con le opere *omnia*. Nel riguardare il fascicolo delle sue prime melodie per canto e piano, stampate a Lipsia verso il 1896, il maestro Alfano non deve aver ne arrossito ne orgogliosamente esultato, ma semplicemente notato che in quelle remote pagine c'è uno schietto riflesso tanto del tempo che le vide nascere quanto della sua propria personalità, e che, per l'uno e per l'altro motivo, di moda e di stile, era il caso di farle ascoltare.

Documenti della studiosa e passata giovinezza dell'Alfano, che dalla Germania passava allora a Parigi, queste melodie su testi francesi s'appoggiano ai accompagnamenti talvolta fiduciosi talvolta romanzistici; appunto, la *romance* aveva ceduto il posto alla *mélodie*, il musicista prescelse, come pure, i maggiori romantici francesi. Ecco il *Sonnet* mussettianamente elegante, che nel suo breve «da capo» rischeggia anche un melodioso episodio della parte mediana; il *Pourquoi revelles-tu*, che del verso lamartiniano riflette la cristallina purezza e il palpito musicale; la mesta elegia victorhughiana delle *Roses et papillons* ugualmente mortali; infine l'agile *rondeau* (Musset) *Fil-il jamais*, dal ritmo marcato e dalla vocalità appassionata. Vi si trovano insieme con il naturale calore dell'Alfano certi procedimenti d'intervalli, d'armonie, di accentazione, che diverranno nel caratteristicamente suoi. Sono, dunque, tali liriche, rappresentative d'una personalità in germe, e simpatiche e piacevoli. La signora Della Torre le presentò assai, nel concerto al Liceo, e le fece applaudire, grazie anche alla preziosa sua voce e alla musicalità che è in lei eccellente. Piacque il riascoltare da lei l'aria e il madrigale dell'opera *Madonna Imperia*, cantati con vibrazione e delicatezza.

La parte strumentale del concerto dedicato all'Alfano, il quale vi partecipò come pianista, rappresentava la *Sonata* per pianoforte e violoncello, efficacemente interpretata dal Mazzucurati, due liriche (il *Vocalise*, che svolge melopeicamente lo spunto di un'antica canzone napoletana, e *Giorno per giorno*) trascritte dallo stesso violoncellista, ed eseguite con innegabile successo; e il poderoso Trio per pianoforte, violino (prof. Ballarini) e violoncello. Quest'opera recente, e nuova per gli ascoltatori torinesi, consta di tre tempi: il primo, in modo frigio, e impregnato di «dolce malinconia», svolge due temi (dei quali il primo sereno, esteso, florisce in espressive cantilleneti, l'altro, affermativo e incalzante), poscia conchiude con un delicato dustio degli archi, sommessi dal pianoforte; il secondo, «allegretto fantastico», in modo dorico, caratteristico e nuovo nella ritmica, muove con un ritmo sincopato, cui succede un episodio appassionato, si dilata in una vivace perorazione, e dopo breve diafonia degli archi finisce, fra sfumature, svanendo; nel terzo, «presto con forza», in modo ipofrigio, il tema iniziale dell'opera è ripreso con valori aumentati e artisticamente svolto, e interrotto, poi, da un tema di fuga, che, proposto dal violoncello, riceve ampio, possente trattamento di carattere lirico; il tempo conchiude con armonie tumultuose e larghe. I prof. Ballarini e Mazzucurati furono particolarmente festeggiati per la loro ineccepibile, fervida esecuzione, insieme con l'autore.

Anche questo lavoro, che si ricollega per concezione e fattura alle più recenti composizioni dell'Alfano, è altrettanto evidentemente mosso da vivacità, l'ardore del pensiero, la foga dell'eloquio, la maestria tecnica, fu, come ogni altra parte del concerto, calorosamente applaudito.

a. d. a.

«Campo di Maggio» del Forzano
andrà in scena a Budapest e a Berlino

Budapest, 4 mattino.

Il *Budapesti Hirlap* apprende che il Teatro Nazionale darà entro la stagione «Campo di Maggio» di G. Forzano. La traduzione ungherese del lavoro è stata curata da Geza Herczeg e porterà il titolo «Szaz Nap» (Cento giorni). E' noto che «Campo di Maggio» sarà messo in scena a Berlino dal dottor Klein che affiderà le parti principali (Napoleone e Fouché) a due grandi attori tedeschi Werner-Kraus e Forster.

Circa ottant'anni di vita monastica

Roma, 4, mattino.

E' morta a 85 anni l'ultima superstite delle monache professe dell'antico monastero agostiniano di Santa Caterina della Rosa, la Madre priora Caterina Lucia Vittucci. All'età di 8 anni, orfana, entrava nel pio Conservatorio di Santa Caterina della Rosa tenuto e diretto per istituzione di Sant'Ignazio da Loiola dalle monache agostiniane. Prese quindi l'abito di Sant'Agostino; Madre Vittucci ebbe parte attiva ed assistè a tutte le vicende del monastero e del Conservatorio per oltre tre quarti di secolo.

APPENDICE DELLA «STAMPA» (18

Il Cadetto di Guascogna

Grande romanzo di cappa e spada

di RODOLFO BRINGER

Prima di rispondere Lopez andò a chiudere la porta, che Regina aveva lasciata aperta; poi, ritornando verso la sorella le disse:

— Regina: se non vieni in mio soccorso, sarò perduto!

— Perduto! — esclamò Regina. — Ma che cosa mai è accaduto? Parla! Mi fai paura.

— Stanotte è stato assassinato il duca di Belyeuse.

— E per questo sei venuto a svegliarmi alle due di notte? — E la spagnuola scoppiò in una risata. — Per questo sei venuto a mettere sossopra tutta la casa? Hai forse bevuto più del consueto? — E, sempre ridendo, si adagiò in una poltrona.

— Non ridere, Regina: ti giuro che non ne è il momento. Tu non sai chi ha assassinato il duca.

— Qualche bandito... certo.

— No, Regina: l'assassino del duca sono io...

— Tu! Tu! — gridò la donna balzando in piedi. — Ma a quale scopo? Perchè? Parla: spiegati! Tu mi metti alla tortura. Mi sembra di fare un brutto sogno...

— Avevo assoldato sei spadaccini, dei quali mi sono di frequente servito. Sapevo che il duca sarebbe andato dalla regina madre, e che al ritorno sarebbe passato dal Pont Neuf. E' stato così. Quando è giunto, l'ho ucciso con le mie stesse mani.

— Ma perchè? Smarrisco la ragione. Non sei uomo da commettere inutilmente un delitto. Perchè, Lopez, perchè hai assassinato il duca?

E in piedi, dinanzi a lui, pervasa da un'ansia tremenda lo scrutava smarrita. La sua esaltazione non era prodotta dal raccapriccio per il delitto commesso dal fratello, ma da un bisogno spasmodico di conoscere la causa che quel delitto poteva avere avuto.

Allora Lopez prese fra le sue le mani della sorella e così parlò:

— Tu mi conosci, Regina. Sai quanta ambizione si agiti in me, hai seguito passo per passo la mia fortuna, che è stata lieta, dal momento che sono divenuto, da quel meschino soldato che ero in Ispagna, il confidente ed il complice del Cardinale.

— E questo lo devi principalmente a me.

— Lo so, nè potrei dimenticarlo. Come confidente e complice di Richelieu mi si odiava, mi si malediva, anche: che importa? Mi bastava d'esser temuto. Ma la mia ambizione non era appagata. Aspiravo a una carica, a un titolo...

— Non li ho fatto nominare cacciatore del re?

— Sì; sono ricevuto al Louvre, faccio parte di quel brillante stuolo di signori la cui vista, un tempo, mi metteva il veleno dell'invidia nell'anima. E a volte mi sono illuso di essere arrivato al pieno appagamento dei miei desideri. M'ingannavo: Quello che avevo ottenuto non era nulla in confronto a quello che mi restava da ottenere per esser felice appieno.

— Mi fai paura, Lopez! Non bisogna guardare troppo in alto! Non bisogna desiderare l'impossibile.

— Io guardavo più alto! Sognavo una ricchezza immensa, senza limiti: la nobiltà autentica, gli onori...

— Ma non sei ricco? Non sei conte?

— Ricco! Ho forse castelli, una schiera di domestici, caccie, campi, dominii? Se domani il Cardinale morisse, che cosa diverremmo noi? Dimmelo!

— Forse hai ragione. Ma narrami...

— Quando ho compreso che solo un ricco matrimonio avrebbe potuto portarmi alla realizzazione dei miei audaci sogni, ho cercato d'intorno a me una ereditiera della quale avessi potuto fare una contessa de Silva.

— E hai pensato a Simona di Belyeusa. L'hai chiesta in sposa, il duca ha rifiutato e l'hai ucciso.

Un sorriso sdegnoso passò sulle labbra di Lopez.

— Non mi conosci, Regina — disse. — Non sono un ragazzo: e l'orgoglio non mi fa travedere. Non avrei mai commesso la sciocchezza di chiedere al duca la mano di sua figlia, ben sapendo che quell'altero vecchio non l'avrebbe concessa a questo modesto gentiluomo, che è l'anima dannata del Cardinale. Finchè avesse avuto vita il duca non avrebbe acconsentito a questa unione.

— Finchè fosse stato in vita.....

— Sì.

— Ora comprendo! — esclamò Regina battendogli una mano sulla spalla. — Sei stato abile! Riconosco il tuo artiglio, mastro Lopez!

Il conte non dissimulò il proprio compiacimento: — Mi approvi? — domandò. E Regina: — Non avrei fatto di meglio.

— Tu comprendi che, appena Simona fosse stata orfana, mi sarebbe stato facile farmi avanti come pretendente. Se la fanciulla mi avesse resistito, con l'aiuto del Cardinale avrei certo raggiunto l'intento, e in sei mesi, Simona sarebbe stata mia moglie. E io sarei entrato in possesso delle sue immense ricchezze, e anche del nome di Belyeuse, che non essendovi discendenti maschi, io avrei ottenuto la sopravvivenza del titolo e sarei stato duca.

— Benissimo! Mi pare che, essendo già morto il duca, le cose vadano per il meglio. Perchè allora sei così stravolto? Perchè mi hai cercata a quest'ora?

— Non sai tutto, Regina!

— C'è un seguito?

— Sì. E tutto è perduto, se non agisco con prontezza. Ascoltami. Come t'ho detto aspettavo il duca sul Ponte Nuovo, insieme coi miei sei spadaccini. Il duca venne. Che poteva fare, quel vecchio, contro sette uomini risoluti ad ucciderlo? Tentò di lottare, ma presto dovè soccombere.

— Ebbene?

— Mentr'egli cadeva, un uomo emerse dall'ombra: un uomo, più un demonio. Uccise uno dei miei uomini.

— Eppure eravate in sette.

— Quei vili si son dati alla fuga.

— Dinanzi ad un solo uomo...

— Ma non era un uomo come tutti gli altri, Regina. Alla mascherata scarlatta che gli nascondeva il volto, al mantello foderato di porpora quei banditi l'hanno subito riconosciuto: e sono fuggiti, pazzi di terrore, gridando: la Maschera Rossa!

— La Maschera Rossa!

— Sì! Rimasto solo di fronte a quell'uomo terribile, anch'io sono stato costretto a fuggire; ma non prima che la sua spada mi sfiorasse la fronte. Ed egli mi ha gridato alle spalle una minaccia paurosa:

— Verrà la tua volta! Non ti sfuggirà alla Maschera Rossa!

Livido, tremante, Regina guardava in silenzio il fratello. Questi riprese:

— Te l'ho detto, Regina: se non prevengo quella vendetta, sarò perduto. La Maschera Rossa mantiene le sue promesse, lo sai.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

Nella Federazione Fascista

L'Opera di assistenza invernale

Ecco il 5.o elenco delle oblazioni in danaro ed offerte in natura pervenute a questa Federazione Fascista a favore dell'Opera Assistenza Invernale:

Oblazioni in denaro - Riporto Lire 2.731.681,50. — Carlo Francesco Pastore L. 00; Ten. col. Berzeghieri Guido, 50; Sigg. Professori della R. Università, 5'00; Ditta «Sillus» (contributo degli operai per un'ora di lavoro), 60,45; Giovanni Portigliotti, 50; G. Giuseppe, 200; Inquilini della casa di via Mascrata N.o 4 (offerta per la morte del sig. Villata Antonio), 125; Benedetto Francesco, 110; Ditta Faudrero Ettore (il Titolare ed il Personale della Ditta Faudrero Ettore in memoria della signora Florini, madre del Gerente della Filiale di Milano), 100; Ditta «The Turin Express» di N. De Mattei - A. Bartolini (5.o versamento), 200; Ditta «The Turin Express» di N. De Mattei - A. Bartolini (5.o versamento), 200; R. B. (in memoria dell'adorata mamma), 100; Direzione del Circolo Centrale, 200; Gr. Uff. Filippo Giordani, 5.000; Prof. rag. Ettore Molraghi, 1.000; Giuseppina Giordana Doun (in memoria della sua amatissima mamma), 500; Soc. «Pro Cultura Femminile» (2.o versamento), 507; Felice e Teresa Cauluno Lusca (in memoria della loro carissima nonna, sig.a Teresa Giacomino ved. Doun), 200; Famiglie Gola e Boella (in memoria della compianta signora Teresa Giacomino ved. Doun), 200; Unione Famigliare scuola corale «Arnione Famigliare scuola corale «Arnione», 100; 2.o Gruppo Rionale Fascista «Cesare Odone», 203; Personale Ditta Giovanni Genta (3.a quota febbraio), 112,60; Ditta Rosso e Vicanotti (3.o versamento), 250; Mario Barbaro (3.o versamento), 500; Comm. avv. Camillo Gay, 1.100; R. R. e I. R., 2.000; Funzionari ed Impiegati della «Vigile» Istituto medico nazionale per la cura degli operai infortunati, 600; Maestranza S. A. Fiat, stabilimento Grandi Motori, 3.700,75; Ditta Fratelli Carello, 150; N. N., 150; Giovanni Ameloni (raccolte fra i commensali al pranzo offerto in sua neo-comm. Bernardo Ferreri dell'Ordine Equestre di S. Silvestro Papa, quale Vice-presidente dell'Ordine predetto), 530; 5.o Gruppo Rionale «Cesare Odone», 221,35; Anna Basio ved. Boringheri, 100; N. N., 50; Ditta Durando Emilio, 25; Cav. Marco Hirschhorn della ditta Rodolfo Hirschhorn, 500; S. A. «Stige», 1.500; Maestranza S. A. «Stige», 1.138,75; Petronilla Peyla-Maffei, 100; Impiegati e capitecnici Officine Villar Perosa (in memoria del defunto sig. Antonio Villata), 400; Costruttori edili torinesi (raccolte in occasione dell'annuale riunione di S. Giulio), 11.033,40; Presidenza, Direzione e Personale addetto agli uffici Opera Assistenza Invernale (in memoria della defunta madre del loro Direttore, cav. Renato Brambilla), 500. — Totale: L. 2.771.371,80.

Offerte in natura. — Paridiglio Tabita Giovanni di Garzena Teresa, Kg. 65 di pane; Ditta Arduino, N. 150 buoni per 1 Kg. di bollito oppure una cervella; Latteria-Caffè S. Teresa - Calido Eugenio, N. 129 buoni per un litro di latte caduno; Cocchi, parrucchiere, N. 57 buoni gratuiti per servizio barba e capelli; Carrozzeria Fratelli Savio, Mg. 250 ritagli legna di essenze diverse; Lupo Placido, N. 12 buoni gratuiti per servizio barba e capelli; Bertolone geom. Pietro, Kg. 50 di pane; Garzena Teresa, Kg. 50 di pane.

Nuovi nomi, nuove benemerenze. La popolazione torinese ha veramente avvertito il significato e il valore di questa pubblica sottoscrizione che, promossa dalle Gerarchie fasciste, vuole concorrere ad alleviare i disagi e superare le difficoltà, nel periodo invernale, dei ceti sociali più esposti alle incerte fluttuazioni della crisi economica. Quanti aderiscono, nella misura delle loro risorse, alla provvida iniziativa, dimostrano di capire il primo dei doveri morali, che è quello dell'aiuto, e il più alto dei doveri sociali, che è quello della solidarietà.

Importanti colloqui a Roma
del Podestà e del Commissario Federale

Ci telefonano da Roma: Il Podestà di Torino dott. Paolo Thaon di Revel, che si trova a Roma per partecipare ai lavori della Corporazione dell'Agricoltura, di cui è membro, ha avuto in questi giorni alcuni colloqui relativi all'espletamento di pratiche interessanti l'amministrazione cittadina. Tra l'altro il dott. Thaon di Revel ha proceduto, con il Direttore dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, grand'ufficiale dott. Ignazio Giordani, alla firma della convenzione tra l'Istituto medesimo ed il Comune di Torino per la ricostruzione dell'isolato di San Giovanni Battista in via Roma. Al riguardo si apprende che l'architetto Giovannozzi ha già rimesso al Podestà il progetto del nuovo isolato. Il Podestà ha inoltre conferito lungamente al Palazzo del Littorio con S. E. il Segretario del Partito. Si trova pure a Roma il Commissario Straordinario di Torino, Coosole generale Mastromattei, il quale ha avuto una lunga ed esauriente conferenza con il Segretario del Partito sulla situazione politica della provincia.

Un telegramma di S. E. Balbo
alla Medaglia d'Oro del Piemonte

Al messaggio di saluto indirizzato, a nome delle Medaglie d'oro del Piemonte, dal rag. Salamano a S. E. Italo Balbo, in occasione della sua venuta a Torino, il Ministro dell'Aria ha così risposto:

«*Gli aviatori della squadra aerea si uniscono a me nel ringraziare le Medaglie d'oro piemontesi per il saluto gentile che ha inorgoglito i nostri cuori di soldati. Aloia.* — Italo Balbo».

Nell'Istituto di credito
delle Casse di Risparmio

In occasione della nomina del Presidente dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane, S. E. il barone Acerbo, Ministro dell'Agricoltura e Foreste, ha inviato al gr. uff. Broglio il seguente telegramma: «Lieto di apprendere nomina di V. S. a Presidente dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane formato a voto del Governo è mio i migliori auguri per l'opera che V. S. è chiamata a compiere nell'alto ufficio affidatole dalla fiducia di tutte le Casse di Risparmio Italiane. Saluti».

Conferenza alla R. Università

Giovedì 5 marzo, alle ore 22, alla R. Università, sulla 9.a, primo piano, annessa ai corsi di Coltura Coloniale, il cav. uff. E. G. Parvis terrà una conferenza intitolata «Il nazionalismo in Asia e le competizioni politico-economico internazionali». La conferenza è indetta dal Gruppo Universitario Fascista, Istituto Coloniale Fascista.

Per l'ingresso dell'Arcivescovo

Il percorso da Arona a Torino

S. E. Mons. Fossati prenderà congedo, come è noto, domenica prossima dai suoi concittadini di Arona. La giornata si annunzia per lui molto... operosa. Nella Chiesa Collegiata di Santa Maria Mons. Fossati celebrerà la Santa Messa per le associazioni cattoliche e per il popolo aronese e distribuirà poi la comunione generale.

Nella canonica, ove le Associazioni presenteranno il loro omaggio all'illustre concittadino, sarà a porgere al Vescovo il primo saluto di Torino, una rappresentanza del nostro Capitolo Metropolitano insieme ai membri della Commissione Esecutiva. Questa Commissione che arriverà da Torino in automobile, sarà formata dai canonici Busco e Imberti, dall'ing. Sclopis della Consulta municipale, dal conte Burzio di Perrero, conte Olivieri di Vernier, cav. Cappelletti, barone Gianotti, avv. Trabucco e dott. Sburlati.

Alle ore 10.30 nella piazza Vittorio il popolo aronese assisterà alla partenza di Mons. Fossati e gli darà il reverente saluto augurale.

Il corteo comprenderà, oltre alle automobili dei membri della Commissione Esecutiva torinese, quelle delle personalità aronesi che accompagneranno S. E. Mons. Fossati a Torino. La rappresentanza aronese sarà formata dall'on. Ponti, Mons. Stefano Ruinelli, architetto, dott. Luigi Negri, commissario prefettizio, don Secondo Gajani, avv. Clotildo Vanzina, capo dell'Azione Cattolica Aronese, comm. avv. Breggi, comm. Aghemio, cav. prof. Francesalli e rag. Nomerio, segretario politico.

Il corteo di queste automobili farà la sua prima sosta a Borgomanero e la seconda a Brandizzo, primo paese della Diocesi torinese toccato dall'Arcivescovo. A Brandizzo si troveranno inoltre le rappresentanze delle Associazioni Cattoliche giovanili di Leyni e Volpiano. Accoglienze non meno calorose preparano Settimo e San Mauro, dove col popolo dei paesi si troveranno anche rappresentanze di associazioni sportive cattoliche.

L'ingresso nella nostra città avverrà dalla Gran Madre di Dio, le cui gradinate ospiteranno le rappresentanze delle scuole torinesi.

Si fermerà quindi il corteo che salirà sul ponte, tenuto sgombro da balilla e avanguardisti, e per piazza Vittorio Veneto, ove saranno schierate le rappresentanze delle Associazioni religiose, collegi, istituti, salirà per via Po, ove si troveranno tra quartiere e quartiere — a destra e sinistra — le rappresentanze militari, dopolavoristiche, sindacali e quelle di Azione Cattolica. Presso il palco in piazza Castello e nel tratto prospiciente il teatro Regio e la Prefettura prenderanno posto i Mutilati, le Madri e Vedove dei Caduti e i rappresentanti del Nastro Azzurro. Le bandiere coi relativi accompagnatori, si troveranno schierate nel tratto chiuso di S. Lorenzo-via Garibaldi.

Da piazza Castello si formerà la processione della formazione già annunziata e che sfilerà in mezzo al popolo, fino al Duomo.

Quesiti cittadini

Il costo del burro aumenta?

Con voce generale, dai nostri lettori, ci viene segnalato un fenomeno che interessa particolarmente le massaie torinesi. — Per qual ragione ci viene chiesto — il prezzo del burro aumenta e non diminuisce? Se si pensa che, antiguerra, il prezzo di un quintale di burro era in ragione di un litro di latte, trattandosi della qualità migliore, mentre, oggigiorno esso si è elevato ad oltre il quintuplo d'allora, mentre avrebbe potuto anche fermarsi al quadruplo, per l'adeguamento della moneta, riesce assai difficile lo spiegarsi come e qualmente il prezzo, in vigore fino ad alcune settimane addietro, debba ora andare aumentando. Poste queste premesse, i lettori ci indicano i singoli prezzi, ai quali il burro, prodotto da una nota Casa, viene venduto nelle zone più disparate, dal borgo Vanchiglia a tutto il corso Regina Margherita, dalla via Po al corso Vittorio, dalla barriera di Casale alla via Cibrario. Il prezzo del prodotto che consideriamo, secondo i rilievi dei nostri lettori, sarebbe stato aumentato di dieci centesimi l'ettogrammo. — da L. 1,60 è stato portato a L. 1,70, eccetto che in un negozio del centro, ove la identica qualità o «marca» di burro si vendeva a L. 1,55 ed ora viene venduta a L. 1,60 l'ettogrammo.

Abbiamo voluto procedere ad una rapida inchiesta, anche in considerazione del notevole numero delle lettere pervenuteci: e, in effetto, abbiamo dovuto constatare l'esattezza dei rilievi. Da un paio di settimane circa a questa parte, tutte le qualità del burro sono aumentate di prezzo; in misura leggermente inferiore il burro naturale comune e il burro cosidetto di marzaiuolo, rispetto al burro di latterie centrifugato, più pregevole e più ricercato. Ma l'aumento è stato generale. La spiegazione del fenomeno, ci è stata offerta dagli organi competenti nel seguente modo: le due settimane scorse, come pure questa e l'entrante settimana, appartengono a quel periodo stagionale che vien detto di saldatura, fra la produzione invernale e la produzione primaverile. Con il variare delle modalità di produzione, fra l'una e l'altra stagione, varia, indefettibilmente, anche il costo del prodotto il quale tende ad aumentare, in proporzione. Occorre però aggiungere, ci assicurano, che il fenomeno è assolutamente transitorio. Fra una decina di giorni il costo del burro dovrebbe scendere fino agli estremi del periodo precedente (che chiameremo, per nuclei spiegarci, normale) e dovrebbe porsi al livello dei costi dei latticini e delle uova, riprendendo con essi il cammino, e dividendone le sfavorevoli vicende. E' quindi prevedibile che il prezzo di esso, allo stesso modo che per ragioni stagionali è aumentato, così, per una più ampia e generale ragione, debba contrarsi ancora, in un non lontano prestigio di tempo.

Il carosello dei trams

Gli storici caroselli rievocati e ricostruiti con rara perizia dal generale conte Fe' d'Ostiani, in due diverse epoche, hanno fatto scuola. Ora anche i trams all'incrocio delle vie Nizza e Lagrange si sono messi quotidianamente, con la massima disinvoltura, ad eseguire evoluzioni e a descrivere una serie di... sgradite figurazioni (così ci scrive un lettore) tali da impedire o almeno ostacolare il transito nonostante la perenne presenza e gli sforzi del vigile situato sull'apposito isolotto. Il cittadino, lui che si trattava di pittoresche giostre di cavalli e cavalieri in costumi medioevali, plaudiva, ma non plaude al veder carcollare i trams incerti egli è costretto ad esercizi di pazienza nell'attesa di poter passare da un lato all'altro del Corso Vittorio. La cosa è incontestabile; infine non è uno spettacolo disprezzabile il vedere alcune da via Lagrange i trams delle linee N. 5 e 6 che fanno conversa a destra, e cioè verso la stazione, mentre i trams delle linee 1, 2, 13 e 15 divergono a sinistra dirigendosi al ponte Umberto I, e le vetture del 21 e 18 proseguono invece per via Nizza. In pari tempo scendono da via Nizza le vetture delle linee 21 e 18 e quelle di Millefonti, mentre sul corso Vittorio Emanuele si incrociano in un senso e nell'altro le linee N. 16 e 13. Il movimento non manca.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Torino, 4. — Serrito lo scoperto con la giornata di ieri, era naturale che il mercato di oggi dovesse svolgersi, come si è svolto, molto più calmo e regolare, con entità di affari ridotta. Anche i prezzi di tutti i titoli hanno risentito della mancanza di arrettrare richieste e gradatamente hanno ripreso senza dare l'impressione però che il fondo ottimistico che il mercato aveva avuto in sempare. I valori più spinti ieri sono quelli che oggi hanno in misura più sensibile corretto le proprie quotazioni.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 % c.	72,75	72,50
100	Id. 5 c.	72,90	72,65
100	Consol. 5 % c.	82,90	82,50
100	Id. 5 c.	83,025	82,80
100	Rend. 1906 3%	—	68,30
500	Torino 6 % c.	487,75	487,75
500	S. Paolo 5 %	450 —	449,75
500	S. Paolo 3,50 %	—	—
100	B. T. Nov. 1931	99,55	99,55
100	B. T. Nov. 1934	96,95	96,95
100	Venezie 3,50%	—	—
600	Banca d'Italia	1715 —	1700 —
500	Banca Comm.	1415,50	1411 —
500	Credito Ital.	742 —	742,25
500	B. Naz. Cred.	68 —	63 —
100	Banco Roma	109 —	109 —
500	Cons. Mobiliare	708 —	714 —
350	Mediterranea	537,50	537 —
500	Meridionali	995 —	912,50
500	Rubattino	410 —	404 —
80	Cosulich	87 —	86,75
200	Navigaz. A. I.	108 —	105 —
250	Lloyd Sabaudo	219,50	210,50
150	Italiana Gas	59 —	59,50
100	Sifge	69,50	69 —
250	Elettr. A. I.	173 —	170 —
125	Sip	135,25	138,50
100	Terni	401 —	396,50
150	S.I.E.T.	124 —	122 —
100	P.C.E.	101,50	100,50
100	Beni	—	—
500	Savigliano	675 —	675 —
250	Nebiolo	173 —	169,50
200	Bauchiero	229 —	217 —
100	Tedeschi	128,50	123 —
200	Fiat	271 —	265,25
50	Monte Amiata	143 —	135 —
500	Montecatini	217,75	214,25
100	Mira Lanza	55 —	54 —
75	Schiapparelli	35 —	32 —
100	Viscosa	34,50	33 —
100	Châtillon	247,50	248,50
100	Valli Lanzo	48 —	46 —
50	Varedo	20,50	20,25
100	Scotti	—	—
500	Acqua Potabile	444 —	444 —
100	Florio	36 —	36 —
100	Conceria Rius.	—	—
500	Bonifiche Ferr.	—	—
200	Beni Stabili	526 —	512,50
100	Fondiaria Reg.	—	—
100	Forpaci	270 —	271 —
150	Aedes	—	—
100	Un. Cementi	98 —	98 —
200	Unica	—	—
100	Cartiere Ital.	138 —	132 —
500	Cartiere Burgo	535 —	530 —
100	Pirtalunga	64 —	65 —
25	Ciriè-Lanzo	214 —	212 —
50	Unes	77 —	70 —

Cambi: Parigi 74,80; Svizzera 367,60; Londra 92,715; New York 19,0075.

Borse italiane

Milano, 4. — R. it. 3,50 % 72,60; Cons. 5 % 82,75; Venezie 3,50 % 76,80; B. Italia 1695; B. Comm. 1409; B. Naz. Cred. 65; B. Roma 107,50; Cr. Ital. 715; Cons. M. P. 746; Cr. Mobil. 689; Medit. 540; Meridl. 995; Credito 87,50; Rubattino 407; Lloyd Trieste 431; Linif. Cos. Nav. 165,50; Rossari Varzi 315; Chatillon 915; Varzebo 20,25; Stigi 33,50; Alcalino 67; Sifga 46; Elva 207,50; Aquila 191; Montecatini 215,50; Dalmine 125; Breda 71; Isotta 80; Fiat 264; Edison 683; Sip 136,75; Vizzola 601; Terni 396; Un. Elettr. El. 76; Distill. Ital. 115; Eridania 275; Raff. I. L. 455; Ligure 58; Alta Lazio 44; Aedes 10,50; Pirelli Ital. 13,25; Beni Stabili 510; Italo Am. 1487; Pirelli 770; Rinascente 31.

Cambi: Parigi 74,77; Zurigo 367,50; Londra 92,72; Amsterdam 769,50; Madrid 300,75; Bruxelles 266,25; Berlino 452,75; Vienna 268 3/8; Praga 56,50; Budapest 11,30; Buenos Aires carta 14,17; carta 6,27; New York tel. 19,09; chèque 19,07,50; Belgrado 33,55; Budapest 2388,75; Atene 21,75; Albania 367,75.

Genova, 4. — R. it. 3,50 % 71,70; Cons. 5 % fm. 82,50; cont. 82,55; Venezie 3,50 % 76,50; B. Italia 1685; B. Comm. 1410; Cr. Ital. 715; B. Roma 107; B. Naz. Cred. 60,50; Cr. Mobil. 688; Banc. Stab. 1423; Aedes 10,50; Meridl. 995; Rubattino 406; Lloyd 210,50; Alta Italia 207; Eridania 275; Raff. I. L. 455; Ind. Zuccheri 892; Distill. Ital. 116; Ansaldo 85; Elva 207; Elba 47,25; Montecatini 213,50; Mulini A. I. 390; Piat 264; Terni 396; Selt 873; Sip 136; Esercizi El. 76; Snia 33,25. — **Cambi**: Parigi 74,70; Svizzera 367,50; Londra 92,715; Olanda 769,50; New York 19,08,75; Olanda 769,50; Belgio 267; Berlino 452,50; Praga 56,60; Buenos Aires oro 14,90; carta 6,35; Russia 50; Cile 230.

Resistenti i Consolidati, in cedenza generale tutti i titoli azionari su realizzi, specialmente colpiti i titoli più aumentati nelle ultime riunioni ferroviari, Amiata.

Roma, 4. — R. it. 3,50 % cont. 72,45; fm. 72,60; Cons. 5 % cont. 82,45; fm. fm. 82,75; Venezie 3,50 % 76,75; B. Italia 1692; Cr. Fond. 1665; B. Comm. 1411; Cr. Ital. 715,50; B. Roma 108; Meridl. 992; Rubattino 406; Cosulich 87,50; Transatlantici 180; Snia 33,50; Terni 396; Elba 47; Metall. Ital. 163; Iva 208,50; Ansaldo 65; Fiat 264,50; Anglo 118; Montecatini 213,50; Elettr. Gas 765; Boccheri 99; Fondi Rust. 15,50. Immobiliare 230; Beni Stab. 516, imprr. Fondiarie 136,50; Sinascente 1062; Acqua Marcia 668. — **Cambi**: Parigi 74,79; Londra 92,71; New York 19,08,75.

Trieste, 4. — R. it. 3,50 % 72,50; Cons. 5 % 82,75; Venezie 3,50 % 80; B. Comm. Trieste 1402; Credito 80,50; Lib. Trieste 320; Lloyd 207,50; Assic. Generali 4100. — **Cambi**: Parigi 74,85; Londra 92,75; New York 19,09,75; Zurigo 368; Madrid 300; Amsterdam 768; Berlino 454,90; Bucarest 11,50; Praga 56,60; Vienna 268,75; Zagabria 33,62,50; Bruxelles 266,40; Budapest 333,50; Oslo 511,50; Tirana 368.

Borse estere

Parigi, 4. — L'apertura del mercato odierno è nettamente migliore di quanto sperava ieri. Il discorso Briand, e così pure le parole intervenute nell'India, hanno contribuito a dare al mercato un'opinione generale ottimistica. I primi corsi difatti segnano già un progresso sensibile; i valori bancari guadagnano molto terreno, alquanto più debboli invece i valori ferroviari. Gli industriali, i carbonieri, i minerari guadagnano da 10 a 20 punti. Nel gruppo dei valori stranieri si nota soprattutto una forte ripresa della Mining e delle azioni dei caucciù in generale. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 123,90; New York 25,35; Italia 99,15; Berlino 338,50; Belgio 353,75; Svizzera 491,25.

Londra, 4. — Ciò che caratterizza l'apertura del mercato odierno è la grande attività delle azioni dei caucciù. Questo fatto si riflette in lieve su tutti gli altri valori. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 124,99; New York 4,85,70; Italia 99,71; Berlino 99,43; Belgio 34,84.

Berlino, 4. — In apertura le fluttuazioni sono pressochè insignificanti.

E' scomparso «Farfui»
l'amico degli Alpini

Farfui era è un cane comune. Gli Alpini del Battaglione «Fenestrelle» che lo hanno allevato, lo tenevano carissimo. Bisogna dire però che questo fido animale, abituato a vivere con quegli arditi soldati, si meritava la loro affezione. L'esempio degli scarponi aveva notevolmente influito sulla sua natura. Egli era generoso e ardissimo. A lui si deve il ritrovamento di un aviatore sepolto sotto la neve e soccorso in tempo e la scoperta di un cadavere. *Farfui* era stato compagno delle squadre di soccorso nelle dolorose giornate di ricerche degli alpini sepolti dalla valanga di Rochemolles. Di lui si è interessato perfino S. E. Manaresi nell'articolo «Valanga, tomba di Alpini» nel giornale *l'Alpino*.

Scrivamo «egli era», e egli aveva fatto «non perchè *Farfui* sia morto, ma perchè gli Alpini di Fenestrelle non lo hanno più con loro. Egli si è smarrito a Torino dove era stato condotto per essere curato di un principio di congelamento riportato in «servizio», durante gli scavi della valanga. Il cane non si era mai concesso sosta ed in quei giorni aveva lavorato a dovere. In città, egli, come di diritto, aveva preso alloggio in una caserma e precisamente in quella «Carlo Emanuele» di via Giuseppe Verdi, 24, ma l'altra sera, forse preso da curiosità, notando nella via un'animazione alla quale non era abituato, aveva varcata la soglia della caserma, e si era avviato in piazza Vittorio Veneto. Qui alcuni avevano notata la presenza del cane che è simile a quelli da pastore, con pelo ondulato, nero, con alcune macchie bianche, poi *Farfui* è scomparso.

Certamente egli non ha saputo più ritrovare la via della Caserma ma non è improbabile che il suo istinto lo porti ad avvicinare gruppi di militari, poichè egli non conosce che la divisa grigio a verde. Chi lo avesse trovato farà opera lodevole dandone notizia alla Caserma (telefono 45-705) o alla Società Protettrice degli animali. I soldati offrono un premio a chi riporterà *Farfui*.

Un concerto di beneficenza

Domani, alle ore 16,30, nelle sale del Palazzo Cavalchini Garofoli, in via Santa Teresa 20, gentilmente concesse dalla Colonia Biellese, avrà luogo un The-Concerto di beneficenza a beneficio del trasporto degli ammalati poveri a Lourdes nel prossimo mese di maggio col treno verde.

A questo concerto presteranno l'opera loro distinti artisti, tra i quali la soprano signora Paola Filippini, il maestro Ercole Giaccone (violino), ed il maestro G. Federico Ghedini (pianoforte).

I biglietti d'invito si ritirano presso le signore Dame Patronesse oppure direttamente alla sede dell'Unione Trasporto Ammalati a Lourdes (via Roma, n. 20).

L'arrivo dei Duchi delle Puglie e del Duca di Spoleto

Questa mattina sono giunti a Porta Nuova, col treno di lusso delle 8,45, provenienti da Napoli, i Duchi delle Puglie e il Duca di Spoleto.

Ufficio di collocamento

Cercansi: 3 tubisti per lavoro provvisorio; 1 tornitore qualificato; 2 uomini esperti per fucinatura; 2 manovali robustissimi per officina; 2 apprendisti per collaudo anni 16-17 con frequenza del 2.o o 3.o anno di scuole professionali; 1 garzone vetraio; 1 aiuto imbianchino anni 18-20; una aiuto sviluppatrice cartonaille; una artatrice pantofole di 2.a categoria; 2 operaie praticissime lavoratrici alla macchina a cucire; una piccola scarpa provetta; 2 addi lavoranti sarto uomo; una sprendista sarta per signora anni 13-14; 2 donne giovani addette macchine (squadra). 1 ragazzo anni 15-16 fattorino conoscente piccoli lavori ufficio e macchina scrivere; una macchinista cambista; una ricamatrice pratica macchine Cornely, a mano; una lavorante sarta confezionatrice maglieria provetta.

Colto da asfissia
mentre accende un calorifero

Oggi, poco dopo mezzogiorno, in portineria dello stabile di via Berthollet 31, Caterina Casalino, scendendo in una cantina dello stabile stesso dove è situata la caldaia del calorifero, avvertiva che l'aria era impregnata di acido carbonico e, fatti pochi passi, scorgeva steso al suolo certo Giuseppe Sosero, fu Amedeo, di anni 58, il Sosero, che era stato colto dai primi sintomi di avvelenamento per l'acido carbonico, non dava segno di vita, e la portinaia, impressionata della scoperta, risaliva le scale, usciva dallo stabile e si recava in piazza Madama Cristina dove avvicinava e chiedeva l'intervento della guardia municipale Celoria. Il milite si portava sul posto e provvedeva a far telefonare alla Croce Verde la quale inviava un'auto-barella per il trasporto dell'infortunato all'ospedale San Giovanni. Quivi il medico di guardia praticava al Sosero la respirazione artificiale e lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

Secondo le prime indagini esperite dall'autorità giudiziaria, è risultato che il Sosero era stato colto da asfissia mentre era intento ad accendere la caldaia del calorifero.

Grave infortunio sul lavoro
Un operaio in fin di vita

L'operaio Biagio Sagliatta fu Giuseppe, di anni 50, abitante in corso Lecce, 75, è rimasto questa mattina vittima di un grave infortunio sul lavoro. Verso le ore 8 egli si trovava presso una pressa idraulica in un reparto della fabbrica Bergougnan, di via Lanzo, 28, intento a montare un anello di gomma sopra una ruota, quando un cuneo di metallo, sfuggito di sotto alla pressa, lo colpiva al capo con grande violenza. Il povero veniva subito soccorso da alcuni compagni di lavoro e con l'automobulanza della Ditta stessa portato all'Ospedale San Giovanni. Il medico di guardia che riceveva in cura il Sagliatta lo dichiarava in pericolo di vita, avendogli riscontrata la frattura della volta cranica e lo sfondamento dell'osso frontale.

L'infortunio di un garzone

Questa mattina, in via Nizza, angolo via Cellini, l'autocarro n. 9199-TO, ha urtato e gettato al suolo il garzone macellaio Trombetta Osvaldo, di anni 15, abitante in via Belfiore, 19. Soccorso da alcuni passanti e dal conducente del veicolo, subito fermatosi, il ragazzo è stato condotto al S. Giovanni, dove è stato medicato di contusioni varie, ma non gravi, e giudicato guaribile in giorni 5.

Rilievi di patente automobilistica

Con recente provvedimento è stato disposto il ritiro della patente per conduttore automobili, ai signori Degliani Adolfo fu Matteo e Sala Armando fu Giuseppe in seguito ad investimento; ed al signor Ala Egidio fu Francesco perchè rinviato a giudizio in seguito ad investimento.

M.V.S.N. - 4ª Coorp. Mitr. Motociclisti. — Stasera, alle ore 20,45 adunata alla Scuola Troya di tutta la Compagnia per istruzione interna. Si raccomanda lo speciale dovere di intervenire a tutti i presenti all'adunamento.

Centralini: Redazione e Cronaca 40030-40037
Telefono - Seguendo la cronaca - 41207

Seguendo la Cronaca

CERUTTI LUIGI
— Via Roma —

La *Grande Cappelleria* mette in vendita tutti i suoi articoli a prezzi ridottissimi. Controllate i prezzi.

SCUOLA per MECCANICI e conducenti di automobili
(Prima riconosciuta dal Governo)
Via Cibrario n. 10, Torino (104)
Telefono: 44-234

Ogni lunedì inizio di Corsi diurni e serali. Corsi per Signore. Insegnanti ing. Marenco e ingegneri specialisti. Esercitazioni su auto *Fiat* 501, 509, 520, 514. Patenti di 1°, 2°, 3° grado. Esami presso la Scuola tre volte al mese.

La più alta percentuale di promossi.

Il Direttore Il Presidente
Ing. E. Marenco **Avv. G. Gorla-Galli**

Accesso libero alle due prime lezioni - Iscrizioni, programmi unicamente presso Studio **Ing. Marenco**, via Cibrario n. 10, p. 1°. Telefoni: 44-234 (ufficio) e 48-064 (abitazione).

Dove una signora deve recarsi

per ammirare già le novità primaverili? Alla «Merveilleuse» senz'altro, in via Roma, 1 dove si sa che le novità giungono sempre in anticipo, dove l'assortimento è vastissimo (*ensembles, tailleurs, blouses*, vestiti da pomeriggio, da sera, ecc.) e dove i prezzi sono supremamente convenienti. Una prova alla «Merveilleuse» in questo inizio di stagione. È dunque consigliabile alle signore eleganti... e impazienti.

6.000 lire di mancia

a chi farà trovare presto, ovunque sia, anche se smontata, un'automobile Fiat 509 blu, a quattro porte, 1532-TO, con molle speciali, senza balestre e senza lungheroni anteriori, rubata il 7 febbraio in corso S. Martino, denunciato L. 15.000. Indirizzarsi al proprietario della casa di Piazza Palazzo di Città, 6. Si garantisce la segretezza.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stazione Lirica). — Ore 21: «Madama Butterfly» di G. Puccini. - (Prezzi popolari).
GARIBALDI — Riposo.
ALFIERI (Gruppo artistico Tatiana Pavlova). — Ore 21: «La Signora X» di A. Bisson.
BALBO (Comp. siciliana Angelo Musco). — Ore 21: «Signor sì!» di G. Macrì.
ROSSINI (Comp. italiana di M. Casalpeggi — Ore 21: «I paisan e la leva» di C. Pietracqua. Rivista di G. Pino.
GARIBALDI — Ore 21: «Oggi risponde lo...»
MAFFEI — Ore 21,15: Varietà - 44. Dancing.
GARDEN-DANZE: Ore 21: Signora e Fortuna.
GAY-DANZE: Lezioni. - Ore 21: «Dancari».

I divertimenti

TEATRO MAFFEI

Continua il successo, davvero senza precedenti, di *Juan Darclée* e di tutto il suo meraviglioso spettacolo. La sbalorditiva orchestra ispano-americana elettrizza il pubblico, il quale riconosce unanimo che *l'ame Pianus* è l'unico degno emulo di *Jack Hylton*.

Prenotare i posti presso la Stipel, Piazza Castello.

Dopo lo spettacolo, dalle ore 24 in poi, il consueto elegantissimo *Dancing*.

MISTINGUETT
«C'est Paris»

E' il grande spettacolo di varietà, di eleganza, di lusso, di moda e di mondanità, che sfolgoreggierà fra pochi giorni del palcoscenico del *Politeama Chiarella*. Vivissima è l'attesa dopo i grandi successi di Milano e Roma.

Musei

PINACOTECA (v. Accademia Scienze, 4) Ore 10-16; domen. 9-12. Sempre gratuito. — **PALAZZO D'ARTE ANTICA** (v. C. Ferrari, 2) Ore 14-17. Festa L. 1, domen. gratuito. — **CIVICO D'ARTE MODERNA** (c. G. Ferraris, 31) 9-12, 14-17. Fer. L. 2, domen. gratuito. — **MUSEO D'ANTICHITÀ** (Museo Egizio, via Acc. Scienze, 4) Ore 10-16; fest. 10-13. Sempre gratuito. — **ARMERIA REALE** (p. Castello) ore 10-12; 14-16; la domen. 9-12. Gratuito. — **PALAZZO REALE** (giovedì e domenica 14-17. Permesso in Direz. dalle 10-12. Gratuito. — **MUSEO NAZ. D'ARTIGLIERIA** (Mastio della Cittadella). Ore 10-17; 13,30-17. Gratuito. — **MUSEO RISORGIMENTO** (Palazzo Giornale): Ore 9-12; 14-17. Fer. L. 2, domen. gratuito.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Programma Cines-Pittaluga: «Terra madre» e «Rivista N. 6». — **Premiere VITTORIA**: «Il fiore della tempesta». **Mary Nolan**. — «Sera di festa» e «Strigile».
ROYAL: «Medico per forza», «Cortile» con Ettore Petrolini (Produzione Cines).
ITALIA: «Notte di fuoco». **Lupe Velez**.
SPLENDOR: «Napoli che canta», commento con orchestra e canto. Giovedì: **Manolita**.
COLA (P. Statuto): «Sei tu l'amore?» (Cantato, parlato e con Lucia Cassioli). Comicissimi cartoni anim. Gran successo.
ALPI: «I due ribelli», Mac Laglen, Lily Damita, Notiziario Fox e cartoni animati.
BORSA: «Montagna dell'amore» con Trenker e Riefenstahl. Film d'una montagna.
SAVOIA: «Favorita di Broadway». E. Gove.
CHIARELLA: Delle 15: Matches di Carmera.
AMBROSIO: «Angelo azzurro». E. Jannings.

Premiere al «GHERSI»
«RIVISTA CINES N. 6»

presentata dall'attrice *Grazia del Rio*.

«TERRA MADRE»

forte dramma di vita rurale e cittadina, in una smagliante cornice di bellezze naturali folkloristiche.

«TERRA MADRE»

edito dalla «*Cines-Pittaluga*» sotto la direzione artistica di *Alessandro Blasetti*, ha avuto l'ambito premio di essere scelto dall'estero come *Canzone del l'amore*, per l'edizione internazionale.

«TERRA MADRE»

ha quali interpreti principali:
Leda Gloria - Sandro Salvini
Isa Pola - Olga Capri
Carlo Micchi, Vasco Creti, Francesco Coop e Umberto Cocchi.
I cori e le danze di

«TERRA MADRE»

vennero eseguiti dal *Canterini di Lugo* diretti dal Maestro *Attilio Profetta*.

Oggi al CHIARELLA CARNERA

Primo Carnera è di moda. Qualcuno dice che in America in fatto di forzuti... dell'altro mondo, Ebbene, ve diamo. Stasera il *Chiarella* presenterà un film documentario di altissimo inter